N. 130 — Venerdì 12 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Venerdì 12 Maggio — N. 130

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 32 — 16 — 5,50
Estero (Unione postale) — 50 — 25 — 8,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frazz. 100 Bontà

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Genova - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
... linea di colonna e spazio di ... la firma del ge...

ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente ...)

La nostra politica estera e coloniale
alla Camera dei Deputati.
Una nuova discussione sul problema tripolino.

(Per filo diretto e per telefono alla «STAMPA»).

Seduta dell'11 maggio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE commemora con affettuose, commoventi parole, fra l'attenzione intensa della Camera, il deputato Antonio Pellegrini.

FORTIS, MIRABELLI, SOCCI e MASINI aggiungono parole di rimpianto.

Si commemora pure il senatore Barzanti.

Quindi il Governo presenta un disegno di legge per maggiori assegnamenti per la marina militare.

LEALI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda mantenere in carica i varii membri della Commissione del cinquanta delle Meridionali dopo le dichiarazioni fatte dal deputato Saporito.

POZZI, sottosegretario pei lavori pubblici, rileva che è già stata nominata una nuova Commissione per riferire intorno al grave problema del riscatto delle Meridionali e che della Commissione stessa fu già presentato al presidente del Consiglio la relazione.

LEALI osserva che la nomina di una nuova Commissione non modifica il fatto delle accuse formulate contro l'antica dell'on. Saporito, alle quali bisognava dare soddisfazione o smentite formali.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, nota all'on. Leali che a proposito delle accuse dell'on. Saporito rispose già, come si doveva, in quest'aula il ministro del tesoro on. Carcano.

Si inizia quindi la discussione dei

Bilancio degli esteri.

ARTOM nota che la politica estera dell'Italia è stata sempre, nelle sue linee generali, deficiente nella tattica offensiva, ma è stata maestra nella tattica difensiva, come i risultati hanno dimostrato in parecchie questioni e specie in quella spinosa che si riferiscono alla penisola dei Balcani.

Confida che il ministro Tittoni voglia fare una politica meno irresoluta e soprattutto meno disposta a contentarsi di platoniche affermazioni.

In fatto di politica coloniale, rileva che non sarà passo del mondo la mai potuto fondare colonie che servano a raccogliere l'emigrazione della madre patria; e perciò, accennando in particolar modo alla questione della Tripolitania, dice essere ingenuistico il concetto di coloro che vogliono risolverla con criteri economici, mentre il problema è importantissimo per l'Italia per considerazioni strategiche e militari.

Alla soluzione di questo problema si è cercato di provvedere con accordi diplomatici con la Francia e con l'Inghilterra; ma occorre fare in modo che questi accordi non siano per l'Italia solamente un vincolo senza un beneficio corrispettivo.

Richiama l'attenzione del Governo sull'incessante opera dell'Austria per arrivare a Salonicco, affermando che l'Italia, per la tutela dei propri interessi nella Macedonia, deve procedere d'accordo col Governo della Turchia e volere che la Triplice giovi all'Italia, non già in ipotetiche eventualità, ma nelle questioni che direttamente la interessano.

Invita il ministro a vigilare che il lavoro e il commercio italiani siano protetti efficacemente nel Brasile e negli altri Stati del Sud-America, come lo sono nell'Argentina; e si potrà raggiungere questo risultato solamente con una flotta numerosa e potente. *(Approvazioni e congratulazioni)*

Un discorso dell'on. Fracassi.

FRACASSI ricorda le discussioni parlamentari e le dichiarazioni dei Governi che, dopo il Congresso di Berlino, hanno sempre affermato che il programma della politica estera italiana doveva avere conservazione della pace e *statu quo* in Oriente e nel Mediterraneo.

Anche la triplice alleanza ebbe per base e per fine lo stesso programma.

Mette a raffronto le discussioni parlamentari e le dichiarazioni dei Governi coi fatti, e rileva il contrasto che ne sorge, contrasto che spiega la nervosità che si palesa di tratto nel Paese e nello stesso Parlamento a proposito di politica estera.

Ricorda la conferenza di Berlino per il regolamento delle questioni africane e gli insuccessi della politica coloniale, dovuti alla imprevidenza ed alla impreparazione dei Governi.

Venendo all'equilibrio del Mediterraneo, constata taluni strappi che ha dovuto subire il trattato di Berlino dall'Unione della Rumelia Orientale alla Bulgaria, dagli avvenimenti di Creta e di Macedonia, dagli accordi franco-inglesi per l'Hinterland tripolino, l'Egitto ed il Marocco.

La sola Potenza che ha rispettato lo *statu quo* è l'Italia, la quale non ha abbastanza considerato la possibilità che tale politica non avesse completa applicazione e non ha arrivato ai mezzi opportuni, perchè dovendo avvenire mutamenti avvenissero in uno piuttosto che in un altro senso. Così l'Italia rimase estranea all'accordo conchiuso fra Austria e Russia, e si ottenne a Berlino in compenso che il Sultano chiamasse un generale italiano al comando della gendarmeria macedone.

L'Inghilterra e la Francia hanno regolato le loro divergenze anche a numerose perfezionando, per così dire attendato, la teoria dello *statu quo*. L'Italia, con 25 anni di una politica seguita con una continuità veramente ammirevole in un regime parlamentare, è giunta a conchiudere due accordi: uno coll'Austria per l'Albania e un altro con la Francia e l'Inghilterra riguardo a Tripoli e alla Cirenaica.

Modesti risultati (tanto più modesti chè non consta che ad essi abbia fatta adesione la Turchia, che ha pure interesse all'avvenire della Tripolitania e della Albania), che dovrebbero però almeno garantire che lo *statu quo* non sarà alterato ai nostri danni.

Lamenta che sia stato rivelato l'accordo riguardo a Tripoli quando questo non doveva avere alcun principio di esecuzione. Egli è fra coloro che deplorano la scarsità delle comunicazioni di documenti diplomatici al Parlamento. Ma vi sono questioni sulle quali è bene mantenere il segreto, e, quando il segreto è necessario, esso deve essere assoluto.

La situazione attuale è assai delicata. Il pensiero del Parlamento è stato chiaramente espresso circa la politica da seguirsi nel Mediterraneo. Faccia il Governo, al quale spetta in modo specialissimo la responsabilità della politica estera, che le manifestazioni del Parlamento e le dichiarazioni dei Governi non debbano convertirsi in disillusioni od essere nove per la patria nostra. *(Approvazioni)*

Parla Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO, attendendo all'esame delle spese militari, chi il Governo ha dato un principio di esecuzione con la presentazione di un disegno di legge sulla marina militare, contro cui si debba oggi considerare in relazione colla politica estera. E, interrogando se noi abbiamo obbiettivi nuovi da raggiungere, rileva che in questi ultimi tempi si son venuti manifestando nuovi raggruppamenti di Potenze oltre quella della triplice alleanza e della duplice.

Da noi si è detto che si deve accettare la Triplice come quella che ci dà modo di non aumentare le spese militari, e che si debbono accettare accordi con l'Inghilterra e con la Francia. Ma rileva le condizioni diverse della politica quale essa era a da quella in cui era un mezzo secolo fa, quando prevaleva l'egemonia di una Potenza, mentre ora il principale carattere è la eguaglianza di diritto, se non di fatto, dei diversi Stati.

Ciò include come gli Stati, per mantenere questa armonia, debbano porre il loro massimo interesse nelle questioni più importanti non insistendo sulla secondarie. Ora gli obbiettivi principali dell'Italia sono l'integrità del territorio ed i suoi sostanziali interessi fuori, ma ritiene che le condizioni geografiche dell'Italia non si prestino ad una espansione.

Passando alle questioni odierne in rapporto all'estero, rileva che sulla politica balcanica il ministro deve tenere la massima tranquillità, che però non risponderebbero a tutto l'indirizzo della politica militare.

Quanto alla Tripolitania, gli accordi intimi dall'on. Visconti-Venosta e completati dall'onorevole Prinetti, fecero sì che essa fosse riconosciuta nella nostra sfera d'influenza; e l'onorevole ministro degli esteri ha accentito la concessione del porto di Tripoli ad una Potenza o ad una Società estera.

E venendo a considerare le condizioni presenti della Tripolitania, dubita che vi siano elementi tali da consigliarvi una espansione italiana.

Crede poi che siamo stati molto saggi nei nostri interessi nell'Estremo Oriente e che siano male spese le somme per mantenere i nostri contingenti militari in Cina, tanto più se si mettono a raffronto dei nuovi bisogni dei quali ora si parla per gli armamenti.

Non comprende intanto come si possano approvare le nuove spese per la marina militare senza sapere i risultati dell'inchiesta che la Camera ha approvato su tutta l'amministrazione della marina. *(Commenti)*

Rileva quindi la gravità del problema dell'ordinamento della nostra marina, e cita dati statistici relativi alle nazioni austriaca, per dimostrare che noi abbiamo esuberanza di personale e che dovremmo meglio proporzionare le spese. *(Bene!)*

E' d'avviso che a rendere più efficace la nostra azione politica occorra graduarne gli obbiettivi a seconda della loro maggiore o minore importanza, determinando soprattutto l'indirizzo che si intende di seguire nella politica finanziaria.

Esorta infine la Camera a non lasciarsi illudere da chimerici pericoli esterni e a non votare troppo leggermente nuove spese militari, ricordando che la potenza politica di un paese ha per necessario presupposto la sua floridezza economica e sociale. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

Altri oratori.

LUCIFERO non crede che sia questo il momento opportuno per discutere del problema delle spese militari. Nota che le recenti unanimi manifestazioni dello spirito pubblico dimostrano come quella di Tripoli sia veramente una questione di interesse vitale per il nostro Paese ed a tal punto che, nonostante le dichiarazioni ufficiose ed ufficiali, esistono le preoccupazioni. Ritiene che una politica fondata sopra un diritto ideale o quasi teorico di prelazione dell'Italia su Tripoli, sarebbe altro fare, cioè, o senno lasciar fare, non sarebbe utile ad alcuno e si risolverebbe in una sterile istituzione per la stessa Tripolitania, condannata all'inazione e al prolungato dominio ottomano, al cui mal governo debbono attribuirsi le desolate condizioni di quella regione, che sotto altro regime potrebbero divenire fiorentissime.

Questo diritto di prelazione deve invece applicarsi in un'azione di contenimento e di aiuto alla iniziativa italiana su quelle parti della costa di Barberia. Non basta affermare platonicamente i nostri diritti; bisogna operare in modo che quello che i trattati ci hanno consentito trovi un'effettiva attuazione.

E' una questione che bisogna convenientemente risolvere. Il differirla potrebbe essere atto di prudente politica ministeriale, ma potrebbe anche essere un errore, e non bisogna dimenticare che dietro all'errore sta l'irreparabile. *(Approvazioni)*

GIOVAGNOLI ritiene che quello che mancò sovente nella nostra politica estera sia stato precisamente quel necessario spirito di continuità che trae la sua ragione dalla certa percezione dei nostri essenziali interessi. Ora il precipuo interesse nostro è di mantenere la possibilità della espansione nei nostri due mari. Di qui la importanza della questione di Tripoli e la necessità che questa parte del litorale africano non cada in mano di altra Potenza europea.

Non agogna avventure nè conquiste militari, ma chiede però che si provveda a tutelare colà i nostri interessi, legittimi interessi, ed a mantenervi la nostra influenza.

Rispondendo poi ad alcune osservazioni dell'on. Maggiorino Ferraris, nota che, se limitate sono ora le iniziative economiche italiane in Tripoli, ciò non vuol dire che non si possano promuovere e svolgere coll'aiuto morale e materiale del Governo.

Circa la questione delle spese militari, afferma che, mentre tutte le nazioni europee armano, noi non possiamo ridurci inermi, se non vogliamo esporci all'eventualità di terribili ed irreparabili disastri.

E' convinto che il Governo seguirà una politica estera calma e prudente, ma in pari tempo energica e cosciente, ispirata alla tutela efficace dei nostri interessi economici e morali. *(Benissimo!)*

Un socialista.

SICOLA richiama l'attenzione del ministro su alcuni inconvenienti, ai quali è necessario ovviare; e prima di tutto lamenta le frequenti individuali e collettive espulsioni di lavoratori italiani decretate dai Governi di paesi vicini, e particolarmente dalla Svizzera, in occasione di scioperi, col pretesto che si tratti di anarchici o di pregiudicati.

Ritiene che il nostro Governo dovrebbe fare uffici presso i Governi delle nazioni vicine perchè di questa facoltà usino colla necessaria moderazione, e soprattutto perchè non ne facciano strumento di persecuzione politica. Cita a proposito alcuni esempi, e lamenta che in questi casi i nostri agenti consolari non spieghino la necessaria azione protettrice.

Lamenta pure che i consoli non si occupino di proteggere i connazionali quando sono ingiustamente arrestati, e rileva come il Governo per che anche il Ministero degli esteri non si presti a certe arbitrarie esigenze polizie quando si tratta degli interessi e di nostri lavoratori all'estero, come nel caso della liquidazione della piccola eredità di un povero operaio italiano morto al Congo Belga.

Della necessità di una più efficace azione dei nostri rappresentanti all'estero richiama tutta l'attenzione del Governo, notando che se i nostri emigranti non si sentissero trascurati e abbandonati si manterrebbero in loro più vivi il sentimento e l'affetto della patria. E a questo fine afferma essere necessario accrescere e rinnovare il nostro personale consolare.

Raccogliendo infine una osservazione di un precedente oratore, afferma che le organizzazioni e le rappresentanze dei lavoratori esteri sono concordi coi lavoratori italiani nel cooperare pel mantenimento della pace internazionale *(Benissimo!)*

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 11, sera 20.

Come si prevedeva, la seduta d'oggi presenta un interesse scarsissimo. Le tribune sono scarsamente affollate e nell'aula i deputati non sono più di una cinquantina. Al banco del Governo siedono il presidente del Consiglio, i ministri Morelli e Rava, e i sottosegretari che debbono rispondere alle interrogazioni all'ordine del giorno.

Quando sorge a parlare, in memoria di Pellegrini, il presidente del Consiglio, si fa nell'aula un movimento intenso di curiosità.

L'on. Fortis parla con voce commossa del suo antico compagno di Università. La Estrema Sinistra ascolta le parole del presidente del Consiglio, e le sottolinea con qualche segno d'approvazione.

Quando il Presidente dà la parola all'onorevole Mirabelli, l'on. *Gattorno* interrompe: «Ma come! Se deva parlare Socci!»

L'on. Socchi infatti protesta col collega vicino, e il *Presidente* gli dice: «Ma, onorevole Socci, allora, parli lei!»

Socci, (con atteggiamento di impazienza): «No! No! Parli Mirabelli!»

L'on. Mirabelli comincia finalmente il suo discorso, mentre Socci sale alla Presidenza per protestare.

Socci ottiene la parola dopo Mirabelli.

Quindi il ministro della Marina presenta un disegno di legge per le spese militari. Il Presidente, on. Marcora, comunica alla Camera la presentazione di questo progetto, e legge, per errore, «Marina mercantile» invece di militare. Un coro di ilarità scoppia nell'aula, e molte voci gridano: «No. Marina militare!»

Il Presidente, che oggi è in vena di errori, annuncia seccato e non si corregge, cosicchè gli stenografi conservano nel resoconto lo strafalcione.

Alle 15 si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Ad un tratto, mentre l'on. Facta risponde ad una interrogazione, fra la sorpresa generale l'aula frettolosamente si spopola. Dalle tribune si segue con curiosità e con un certo panico questa improvvisa uscita di tutti i deputati.

Il *Presidente* rimane un po' perplesso, poi scampanellando dice: «La seduta è sospesa per dieci minuti.»

Che cosa è accaduto?

Il naso ci spiega il fatto.

Mentre si affrettiamo ad uscire dalla tribuna, un odore insopportabile di latrina si espande nell'aula.

Dopo mezz'ora, accomodato il guasto ad un tubo di *water-closet*, la seduta ricomincia.

Il primo oratore, dopo questo rumoroso e sgradito incidente, è l'on. Artom, che parla con molta competenza sul bilancio degli esteri.

La discussione del bilancio si svolge senza incidenti.

Poco più di sessanta o settanta deputati sono nell'aula, e il solo on. Tittoni al Banco del Governo.

Da parte degli oratori v'è una scarsa vivacità, cosicchè i discorsi si seguono e s'assomigliano.

Parla dopo l'on. Maggiorino Ferraris, ascoltato e applaudito.

L'impressione a Montecitorio
Il Ministero in pericolo?

Roma, 11, ore 21,45.

Di veramente notevole oggi alla Camera non c'è stato che uno spettacolo di stanchezza e languore.

Quanti hanno assistito alla tornata non stavano che la Camera non ha mostrato nessun interesse alla questione di Tripoli, che pareva dovesse suscitare chiusi quali clamori.

E' stato per verità molto ascoltato Maggiorino Ferraris, e grandi lodi furono fatte per la forma splendida del suo discorso; ma nel fondo pochi si sono addentrati. Più di un deputato mi ha detto che il rappresentante di Acqui ha detto cose eccellenti, ma che egli non è del suo avviso; nessuno però ha accennato a volere di buon proposito combattere la sua tesi. Forse la combatterà domani il Guicciardini, ma anche lui svogliatamente e certo senza entusiasmo.

Dall'attitudine della Camera, fiacca, annoiata, distratta, s'è potuto argomentare fin da oggi che la discussione, se non nascono incidenti, finirà senza un voto pubblico. Nessuno ne mostra il desiderio o ne sente il bisogno. Io debbo però dirvi che si viene poco a poco preparando una delle solite battaglie a scrutinio segreto.

Mi auguro che la notizia non sia vera, perchè a me quella forma di lotta sembra detestabile; ma troppi deputati mi hanno ripetuto la notizia, perchè io possa crederla del tutto insussistente. Inoltre si vorrebbe dare la pallottola nera al bilancio degli esteri.

Contro il Tittoni s'è venuta a poco a poco formando una corrente ostile. Alcuni e Destra non gli perdonano di essere rimasto col Fortis, abbandonando il Lanzatti e il Fani e altri del suo partito.

Questi tali gli darebbero volentieri la palla nera.

A Sinistra non sono a lui benevoli quelli che sperano e attendono un'occasione che offra modo al Fortis di rifare il Ministero tutto d'un pezzo e d'un colore. Tra i radicali e all'Estrema Sinistra il Tittoni non può sperare nessun appoggio.

Di qui dunque è nato forse il proposito di abbatterlo a scrutinio segreto; ma sono manovre che non riescono quasi mai e che non riusciranno neppure questa volta, a meno che i ministeriali non dormano della grossa.

Uno dei segretari della Presidenza m'ha affermato oggi che, se mai per caso oggi ci fosse stato un voto, avrebbe vinto l'Opposizione, appunto perchè i ministeriali brillavano per la loro assenza; sono venuti in pochissimi.

La questione ferroviaria verrà essa a ravvivare un po' la Camera?

Ci credo poco. Il vero è che per ora nessuno ne sa nulla e, nell'assoluta ignoranza dello stato di fatto della questione, nessuno si sa la posa di formarsi un'opinione e soprattutto poi di manifestarla. Una sola cosa mi sono potuto fare dai discorsi fatti o uditi a Montecitorio, ed è che se mai il Ministero proporrà il riscatto delle Meridionali a un prezzo, non dico, che sia, ma che paia esagerato, difficilmente troverà la maggioranza.

Contato fatti, non esprimo opinioni. E v'affermo che la Camera, per quel che si vede a sei sette, è più inclinata ad ascoltare al Saporito che a coloro che difendono opinione diversa della sua. E badate che non sono questioni nelle quali possa avere alcuna efficacia la ragione politica o ministeriale. Per far passare il riscatto delle Meridionali bisogna che il negozio appaia eccellente, perchè ben pochi su tutti i banchi vorranno apparire a essere designati fautori della Società e dei banchieri.

S.

Il Bilancio dell'Interno
al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'11 maggio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Il PRESIDENTE annuncia che gli Uffici centrali hanno esaminato alla lettura il seguente articolo unico di legge dei senatori Scialoja e Dini: «Ai professori straordinari delle Regie Università e degli altri Istituti superiori universitari nominati prima dell'entrata in vigore della legge 12 giugno 1904 non si applicano le disposizioni della legge stessa. Le loro promozioni potranno farsi secondo le disposizioni degli articoli 121 e 193 del regolamento generale universitario 1860. La Commissione esaminatrice dovrà essere costituita secondo le disposizioni dell'art. 2 della legge 12 giugno 1904. Questi professori straordinari potranno ottenere anche la stabilità dipendentemente dalla promozione quando abbiano ottenuta la nomina o la conferma in seguito a concorso, dopo due successivi conferme o tre anni di non interrotto insegnamento posteriormente al concorso medesimo.»

Si passa quindi alla discussione generale del

Bilancio dell'Interno.

MARIOTTI ricorda le vicende per cui sono passati i provvedimenti legislativi per i gabinetti dei ministri, arguendone che il Ministero intenda mantenere il progetto di legge ultimo presentato, di cui ha già applicato le disposizioni. Invita il Ministero a condurre in porto la legge sullo stato degli impiegati civili.

FORTIS fa osservare che il supposto abuso di trasmodare nel numero stabilito degli impiegati addetti ai gabinetti dipende dal cumulo di lavoro in cui talvolta i Ministri si possono trovare. Egli ed i suoi colleghi, però, sono animati da un solo sentimento, quello cioè di osservare fin d'ora scrupolosamente la legge proposta. Quanto alla legge sullo stato degli impiegati civili sarebbe lieto di presentarla al Parlamento, ma date le attuali condizioni dei lavori parlamentari non può assumere impegni prima delle vacanze estive.

GUALA lamenta l'aggravarsi della sovrimposta fondiaria comunale e provinciale.

FORTIS fa notare che la questione non ha stretta connessione col bilancio dell'interno. Ne terrà parola al suo collega delle finanze.

La questione involge la riforma dei tributi locali e una non lieve diminuzione dei redditi dello Stato. Essa è pertanto gravissima ed il ministro non può oggi dare risposta diversa da quella data alla Camera elettiva.

Per ciò che riguarda la tassa sui fabbricati non vede come si possa uscire da tale problema senza venire ad una riforma generale dei tributi. Anche su questo problema si riserva richiamare l'attenzione sollecita del ministro del tesoro.

Una questione sollevata da Luigi Pelloux.

PELLOUX LUIGI, dovendosi fra poco ritornare ad una discussione militare, tiene ad avvertire il Ministero ed il Senato circa un argomento che tratterà in quella circostanza.

Tutti sanno quanta antipatia si è tentato di suscitare contro l'esercito, contro le spese militari e contro ogni aumento del bilancio della guerra con quella campagna antimilitarista che il Ministero passato non seppe impedire e combattere. Di quella campagna l'attuale presidente del Consiglio certo non accetta l'eredità; egli anzi non può che deplorarla, come la deplorano tutti coloro che amano la patria.

Per questa ragione appunto l'oratore crede che si debba fare ogni sforzo per impedire che certe spese utili, cosidette militari, ma unicamente dipendenti dalla condizione dell'ordine interno, siano presentate al pubblico come volute dal capriccio, anzichè dai veri bisogni della difesa del Paese.

Ciò premesso, riferisce il seguente brano della relazione al bilancio scritta dal senatore Cadorna, cui tributa grandi lodi: «Ciò che noi vorremmo, e che dovrebbe trovarci tutti concordi, Stato, provincie, Comuni, è che il servizio reso dalla P. S. fosse efficace, e per conseguirlo tale non si attentasse quotidianamente al suo prestigio.

«Quando si è veduta la violazione di legge e si sono obbligati gli agenti di essa ad assistere inerti al delirio di una folla tumultuante che faceva abbassare la bandiera nazionale sorta per voti per cerimonia pubblica e offesa perfino la libertà legislativa, è doloroso il confessare che lo Stato è minacciato di impotenza, e che le moltitudini tumultuanti tentano di farsi arbitri in Italia della pace e della guerra.»

Commentando nella sua citazione l'oratore legge la conclusione della relazione ministeriale, nella quale il senatore Cadorna dice:

«Dopo queste considerazioni, concluderemo coll'esporvi le risultanze del disegno del bilancio di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-1906. Esso dà una spesa effettiva di L. 83,908,184 70, che, contrapposta a quella di L. 75,075,966 11 per l'esercizio 1904-1905, presenta un di più di lire 8,830,217 59, dovuto in gran parte all'aumento del personale carcerario, del personale di pubblica sicurezza e dei carabinieri, già deliberato dal Parlamento.

«E' dunque ragione di ordine pubblico, — esclama l'oratore, — la causa dell'aumento del bilancio attuale, ed è vero: l'aumento dei carabinieri in quella somma di L. 8,830,217 59 si contra per poco meno di quattro milioni. Perchè detta somma non figura nel bilancio della guerra? Perchè sarebbe un assurdo, quantunque sia quel bilancio gravitino altre spese per i carabinieri.»

L'oratore dichiara che scaturirà che l'aumento di bilancio per l'aumento necessario della forza presente sotto le armi non è una necessità internazionale militare, ma per buona parte una necessità di ordine pubblico. Non aggiunge altro per ora; ma tenuto nel dire che queste spese sono resi indispensabili dai manipolatori di scioperi, dai fautori di disordini, e che non è giusto perciò se ne riversi l'odiosità sull'esercito.

La risposta di Fortis.

FORTIS, presidente del Consiglio, dice che non è il caso di indagare le origini dei fatti dolorosi del settembre e di indagare altresì se essi potessero essere contenuti; è certo però che da quel giorno nacque il proposito, che non è solo del Ministero attuale, ma fu anche del passato, che quei fatti più non si verificassero.

Dichiara che si riserva di rispondere al senatore Pelloux in occasione della prossima discussione militare per ciò che riflette l'impostazione in bilancio delle spese per le truppe, le quali debbono venire in aiuto alla P. S.

Intanto dice che la questione, a parere del Governo, potrebbe sorgere solo sollevata per i carabinieri, ma non già per le truppe.

PELLOUX LUIGI ringrazia il ministro della risposta dato che egli non s'aspettava. Solamente osserva che la questione pei carabinieri è accettata; in questo alla forza maggiore o minore, si riserva di parlarne più tardi.

SERENA svolge alcune raccomandazioni al presidente del Consiglio per un riordinamento degli archivi di Stato.

FORTIS dichiara di accogliere le raccomandazioni nell'intento anche di migliorare le carriere dei funzionari addetti agli archivi di Stato.

LEVI invita il Governo ad indagare come in certi Comuni si sia applicata la legge per la municipalizzazione, ed a studiare in quali modificazioni la pratica consigli per la legge comunale e provinciale.

ASTENGO accenna all'insufficienza degli stipendi di prefetture, dove il lavoro è aumentato.

Richiama l'attenzione del Ministero sui troppi Corpi consultivi esistenti in Italia, i quali costano molto allo Stato.

Accenna alla questione dello scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, e dà lode al Ministero di avere adottato un sistema diverso da quello dei predecessori; però vorrebbe che in taluni casi l'opera del Ministero non fosse troppo lenta. Prega inoltre di considerare bene lo stato delle aziende comunali.

Fa plauso a quanto ha affermato il ministro riguardo alla sicurezza pubblica; ma sarebbe bene precisare i casi nei quali debba richiedersi la forza armata. In Italia si spara sempre, tanto che in certi casi si può dire che l'Autorità di P. S. ha paura dell'arma che respira. *(Si ride)*

FORTIS, sulla lamentata deficienza del personale delle Prefetture, dichiara che, per quanto desideri di farlo, non metterà mano ad allargare gli organici nelle condizioni attuali della finanza nè fino a tanto che queste non siano divenute sicurissime. *(Approvazioni)*

Dice che la classificazione dei Comuni è di grande importanza e merita di essere trattata profondamente ed a parte. E' vero che egli non è proclive allo scioglimento dei Comuni. Il suo principio è che nessun Consiglio comunale debba essere sciolto se non per ragioni amministrative, e, quando sia sciolto per siffatte ragioni, non possa continuare a funzionare per considerazioni politiche. *(Approvazioni generali)*

Riconosce che debbono essere corrette le disposizioni per la rinnovazione biennale dei Consigli comunali. Accenna al nuovo ordinamento per l'amministrazione della beneficenza pubblica e dice che è da sperare che, per effetto di esso, avvenga il concentramento delle Opere pie come la legge prescrive.

Quanto al personale di P. S., terrà in massimo conto le osservazioni fatte dal senatore Astengo, e sarà sua cura di correggere l'azione di quel personale nella parte che gli risultasse manchevole. *(Bene!)*

PIERANTONI parla sulle IV Sezione del Consiglio di Stato e sull'azione della Corte dei Conti circa la registrazione con riserva dei decreti riguardanti nomine di funzionari. Raccomanda di studiare i provvedimenti atti ad evitare i brogli elettorali ed a tutelare la libertà nelle elezioni comunali e provinciali. Lamenta infine la soverchia continuità di alcuni carichi nelle Amministrazioni locali.

FORTIS riconosce che il fatto lamentato dal senatore Pierantoni sulla corruzione elettorale purtroppo esiste, ma non crede possa dirsi un fatto puramente meccanico, tale che possa essere eliminato coi mezzi da lui escogitati. Concorda infine nelle altre osservazioni fatte dal Pierantoni, cui dà formale assicurazione che le terrà nel debito conto.

Aggiunge che finora non ha dati statistici sull'applicazione della legge per la municipalizzazioni, ma ritiene che la legge doverà essere una legge di disciplina e di protezione con la mira anche di evitare la frode nei consumi più importanti delle popolazioni. Qualunque altra interpretazione sarebbe contraria allo spirito della legge, ed egli non potrebbe ammetterla.

Prendotto infine che prenderà in considerazione tutte le osservazioni che sono state fatte circa la migliore attuazione della legge in questione.

CARCANO, ministro del tesoro, rispondendo al senatore Mezzanotte sul rinfrancamento e sulla perequazione dei tributi locali, specialmente per quanto riguarda la sovrimposta provinciale, dice che il ministro delle finanze ha già compiuto un accurato studio su tale argomento, ed il relativo progetto di legge sarà presentato quanto prima al Parlamento.

La questione della sovrimposta provinciale è all'ordine del giorno, ed il Governo, a dimostrare la sua buona volontà di prendere la cosa in considerazione, manderà come suo rappresentante nel prossimo Congresso in Napoli delle Amministrazioni provinciali il ministro guardasigilli.

BUONAMICI osserva che una spesa, la quale grava ogni giorno più sulle provincie è quella dei dementi; prega il ministro di vedere se non sia il caso di prendere qualche provvedimento. Desidererebbe che il Governo venisse in soccorso alle provincie con qualche sussidio o con qualche concorso per non danneggiare altri pubblici servizi che delle provincie dipendono.

FORTIS promette di prendere in esame la questione nel fine di trovare qualche temperamento che possa venire in sollievo al peso che ora grava sulle provincie, accollandone una parte ai Comuni.

Domani la seduta alle ore 15,30.

Dovrà seguire la seduta pubblica alle ore 15.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La mancanza di notizie precise a Pietroburgo.

Parigi, 11, ore 9,20.

I telegrammi da Pietroburgo fanno prevedere che uno scontro fra le due flotte avversarie non è probabile prima di una diecina di giorni.

Era corsa voce ieri a Pietroburgo dell'arrivo dell'*Almaz* e della *Jemtchug* a Vladivostock. Il fatto sembra per altro impossibile, poichè queste navi avrebbero dovuto prendere carbone almeno una volta nel corso della strada e non si segnala che lo abbiano fatto.

Non si presta all'Ammiragliato alcun credito a questa voce, nè si ha parimente alcuna notizia ufficiale della congiunzione della squadra di Roiestvensky a quella di Nebogatoff, quantunque si ritenga generalmente che essa debba già avere avuto luogo.

A che tendono le querimonie giapponesi
secondo l'Ammiragliato russo.

Pietroburgo, 11, ore 8,45.

Il signor Nevatow, che fa parte del Ministero degli esteri, ha detto ad un *reporter* che lo intervistava: «Le regole francesi di neutralità sono chiarissime e sono state in vigore durante la guerra ispano-americana. Non vi è alcuna ragione che si debbano modificare ora.

«Le istruzioni più precise sono state inviate in Indocina a quelle Autorità, ed è assurdo immaginare che esse non ne abbiano tenuto conto. Inoltre, Roiestvensky è stato informato dall'Ammiragliato della situazione diplomatica, e noi siamo convinti che nulla ha fatto per infrangere le regole francesi.

«Roiestvensky si è inspirato agli stessi sentimenti che animano il Governo russo, e non desidera certo creare noie alla Francia. La sua pronta partenza dalla baia di Camran in seguito ai reclami francesi lo prova.

«E' naturale che l'Inghilterra si auguri di vedere accettato da tutte le Potenze il limite delle 24 ore; ma i giapponesi non hanno fornito nessuna prova della violazione della neutralità, anche pensandosi dal punto di vista inglese. I giapponesi si sono limitati a delle affermazioni generiche, ed il loro scopo non probabilmente di spaventare la Francia, minacciandola di un intervento dell'Inghilterra. Il Governo inglese è al corrente di questi fatti e non favorirà certo il piano dei giapponesi.

«Il Giappone conta pure di allarmare l'opinione pubblica francese colla possibilità di un conflitto franco-giapponese: protestando ovunque il presente, cercano di ottenere delle assicurazioni per l'avvenire. Ma la Russia non desidera complicazioni colla Francia, nè coll'Inghilterra: essa ha già provato ampiamente che è disposta a tenere conto delle suscettibilità francesi.»

Le opinioni espresse da Nevatow sono pure quelle dell'Ammiragliato, ove si dice che Roiestvensky richiederebbe la neutralità solamente se utilizzasse i porti francesi come base di operazioni. Le regole francesi non permettono di aumentare la forza delle unità con equipaggi o materiale da guerra, ma nulla impedisce di caricare carbone e provvigioni quante bastino per giungere a Vladivostock. I funzionari dell'Ammiragliato aggiungevano che Roiestvensky avrà, d'altronde, delle forniture sufficienti per giungere a Vladivostock, quantunque in un telegramma, ricevuto oggi, si lagni di trovare molto carbone.

Pietroburgo, 11, ore 14.

Il professore di diritto internazionale Martens pubblica nel *Novoje Vremja* una lettera, constatante che non esiste nessun regolamento internazionale che obblighi una Potenza neutrale a vietare alle navi da guerra belligeranti di soggiornare nelle acque territoriali oltre le 24 ore. Nessuno può negare che la Francia modifichi le sue vedute a questo riguardo. L'Inghilterra e il Giappone non avendo constatato nessuna violazione di neutralità, si deve prestar fede alle smentite del Governo francese, che solo avrebbe avuto il diritto di protestare contro la permanenza, d'altronde dubbia, della flotta di Roiestvensky.

Le Novosti credono che l'accordo franco-inglese solo impedì all'Inghilterra di prendere effettivamente il partito del Giappone nella guerra. L'accordo è dunque prezioso.

Le *Novosti* e la *Gazzetta della Borsa* constatano l'appianamento della crisi provocata dall'attitudine del Giappone.

Tokio, 11.

La campagna della stampa relativamente alla questione nella neutralità continua colla stessa violenza.

Il *Jiji Shimpo* e l'*Asahi* esprimono soddisfazione per l'attitudine della stampa inglese e per l'appoggio dato dal popolo inglese al Giappone.

Il *Nitchi* dice che il Giappone ha il diritto di chiedere all'Inghilterra l'adempimento degli obblighi contratti colla sua alleanza. La doppiezza della Francia glie ne fornisce l'occasione.

Il ministro degli esteri comunica una Nota che riferisce le istruzioni del Governo francese ai suoi agenti in Indocina, onde assicurare in modo effettivo l'osservanza della neutralità.

Il Ministero aggiunge che il Governo francese ha informato la Legazione del Giappone a Parigi che i rapporti telegrafici non segnalavano alcuna nave russa a Hongkong.

Perquisizioni a Tokio
presso un presunto spione russo

Londra, 12, ore 8,15.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: «Il proprietario di una cave giapponese annunzia che il Giappone ha 83 navi di diverse categorie fra Kelloung e le isole Pescadores.»

Rivere poi da Tokio, 10: «La Polizia ha fatto una visita domiciliare presso il capitano Bousquet, antico addetto navale a Tokio, sospetto di fare delle spionaggio per conto della Russia. Il capitano era assente, ma il suo fattorino Soraage è stato arrestato. L'addetto militare francese Roussel, fidanzato della figlia di Bousquin, si occupa di questo affare.»

Il *Daily Mail* ha poi da Pietroburgo che Kuropatkine sarebbe già in viaggio per la Russia; ed ha da Copenaghen che una corazzata, due incrociatori di prima classe e otto contratorpediniere, la quale devono fare parte della flotta del Baltico, sono fin d'ora pronte a prendere il mare.

reazioni ai russi, contravvenendo alle regole della neutralità. I suoi amici dicono che non è colpevole.

Il capitano Bougouin, ex-addetto militare a Tokio, dopo avere dato le sue dimissioni, divenne rappresentante di una Società francese. È molto conosciuto nella società, e risiede al Giappone da trent'anni. Era corrispondente di parecchi giornali, ed in tale qualità si teneva molto al corrente degli avvenimenti della guerra.

L'ex-luogotenente di marina giapponese Iwasaky, compromesso nell'affare Bougouin, è stato arrestato. Era stato cacciato l'anno scorso dall'armata giapponese.

La squadra di Vladivostock.

Tokio, 11, giorno.

Si assicura che il 9 corrente si segnalarono due navi della squadra di Vladivostock al largo di Aomari.

Le vicende del *Diana* in Estremo Oriente

Saigon, 11.

È falso che l'incrociatore russo *Diana* abbia cercato di fuggire da Saigon, ove fu disarmato in virtù della neutralità; e per conseguenza è falso che le Autorità francesi abbiano minacciato di sparare contro di esso per impedirgli di fuggire. Il *Diana* ha cambiato ancoraggio per necessità portuali e per ordine del Governo francese stesso. D'altronde, mancando dei principali pezzi delle macchine non avrebbe potuto partire.

In Manciuria

Pietroburgo, 11, ore 19,30.

Kinieritch telegrafa: « Gli avamposti russi respinsero, il 7 e l'8, parecchi attacchi giapponesi a Lémno, Pody, Ovoch e Shihour. I giapponesi furono pure sloggiati, il 9 maggio, dalle miniere di Shahsta, presso il villaggio di Siniaouzo. »

Sanguinosi conflitti tra israeliti e cristiani in Russia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 6.

Mandano da Gitomir, 10: Una feroce rissa è quivi scoppiata il 6 fra israeliti e cristiani.

Il fatto ebbe origine così: Una comitiva di israeliti si trovava in canotto sul fiume Teterew, ed alcuni cristiani che erano sulla sponda li diedero a scagliar loro dei sassi. Gli israeliti risposero allora con colpi di rivoltella facendo parecchie persone. Corse voce in città che un massacro sarebbe cominciato. La folla dei cristiani e degli ebrei si unì nel sobborgo Pawlowka. Il conflitto fu evitato in seguito alle misure di polizia prese, ma parecchie persone furono ferite ed un giovane israelita di 17 anni fu ucciso.

Il giorno dopo cristiani ed ebrei si rinnovarono sulla piazza centrale. In questo nuovo conflitto due cristiani vennero uccisi e parecchi ebrei mutilmente. Un altro conflitto ebbe luogo nel quartiere Podora, ove parecchi ebrei furono uccisi e altri feriti. La forza armata disperse la folla ed arrestò 40 cristiani. Il giorno seguente andarono dalle piccole bande commisero parecchi omicidi e saccheggiarono le case degli ebrei, sopratutto nei sobborghi. Il quarto giovane due cose vennero saccheggiate ed un israelita leggermente ferito. Tre reggimenti di fanteria sono chiamati per ristabilire l'ordine.

Il risultato del Congresso degli zemstvos

Pietroburgo, 11, ore 2.

Il Congresso degli zemstvos ha terminato le sue sedute. I membri dell'Ufficio sono stati tutti rieletti per l'Ufficio permanente, tranne Chipov.

Tutte le decisioni del Congresso saranno sottoposte prossimamente alle assemblee provinciali degli zemstvos. L'Ufficio si è pronunziato contro il diritto elettorale per le donne. Il Congresso ha approvato parecchie decisioni di carattere anti-governativo. La Commissione di revisione del regolamento degli zemstvos ha stabilito che i rappresentanti degli zemstvos e dei Municipi potranno partecipare alla conferenza Bouliguine soltanto in qualità di eletti da istituzioni pubbliche e non sono invitati dal Governo. Essi avranno nella conferenza gli stessi diritti dei membri del Governo.

Bombe in una cassaforte a Mosca.

Banda di ladri assalita da operai.

Mosca, 11, ore 14.

Si sono trovate sei bombe, del peso di una libbra ciascuna, in una cassaforte della Banca di Djamgarow, a Mosca. Un rivoluzionario è stato arrestato come locatario della cassaforte.

I tremila operai che aiutarono la Polizia durante l'arresto di una banda di ladri, hanno saccheggiato ieri un albergo di malfattori, chiamato col nome di *Forte Kinzlew*. Gli operai uccisero poi un ladro, e ne cacciarono un altro da una finestra. Perquisirono la casa e maltrattarono tutti i malfattori.

Quattromila contadini russi che vogliono emigrare in Siberia.

Pietroburgo, 11, ore 18.

Si ha da Kischinew: Secondo le informazioni che si hanno attualmente, i 4000 contadini che parteciparono ai disordini in questo distretto avevano chiesto per parecchi anni il permesso di emigrare in Siberia. Questo permesso fu loro alla fine accordato, ma appena si erano messi in viaggio, il governatore li costrinse a ritornare.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

I deputati socialisti, in una riunione tenuta stamane a Montecitorio, hanno deliberato di fare una pubblicazione sullo sciopero dei ferrovieri e di affidarne l'incarico all'on. Bissolati, che presenterà la relazione per l'approvazione in una nuova adunanza che si terrà martedì.

Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti; si è trattenuto con Fortis e quindi con Mirabello.

— *Il Papa* ha ricevuto il vescovo di Piacina ed un pellegrinaggio siciliano.

— *È stato firmato* il decreto che promuove 167 aiuti-ricevitori ed ufficiali di 5.a classe.

— *Morelli-Gualtierotti* ha presentato alla Camera i seguenti progetti di legge: imposta di non nuove linee telegrafiche fra Genova e Francoforte sul Meno; posa di un cavo nella galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Svizzera; istituzione di una nuova linea di navigazione fra Genova e l'America Centrale; sistemazione degli assistenti postali e telegrafici e creazione di 600 posti di alunno; costruzione di un edificio ad uso di uffici postali, telegrafici e telefonici ad Ancona.

— *Il Comitato generale*, incaricato di assistere il Governo negli atti preparatori della conferenza dell'Istituto internazionale di agricoltura, terminò oggi i lavori, ed approvò la relazione riassuntiva compilata dal presidente per dare ragione al Governo dell'opera e delle conclusioni del Comitato stesso.

La salma di Cavalletti sarà cremata.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16:

Come è noto da tempo verteva una causa fra i rappresentanti della famiglia Cavalletti e il Comitato per la tomba nazionale sulla questione che la salma doveva essere cremata e le sue ceneri essere deposte nella tomba del cremazionismo che, per sottoscrizione pubblica, è stato eretto a Dagnente. A questo la famiglia si opponeva. Oggi, finalmente, la Corte d'Appello ha pronunciato sentenza, colla quale ordina che la salma si cremata, perchè così Cavalletti dispose in un suo testamento, e i successori non hanno in quella parte contraddetto, e che le ceneri siano poste nel monumento eretto a Dagnente.

La crisi cretese s'aggrava.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da La Canea: « I consigli di prudenza delle Potenze protettrici e l'azione moderatrice del principe Giorgio non valsero a frenare le impazienze degli insorti. Le loro schiere, che erano andate ingrossando ed alle quali si erano unite alcune bande musulmane, muovono verso la Canea e già sono davanti alla città. La situazione è critica. Malgrado la prudenza dei comandanti delle truppe internazionali e l'azione pacificatrice che possa venire spiegata dall'alto commissario, si teme che l'invasione di La Canea per parte degli insorti abbia ad avere fra poco un fatto compiuto, e che il Governo provvisorio da Torisso sia trasferito a La Canea. »

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 13,05:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che la situazione a Creta si è aggravata; i consoli delle Potenze protettrici hanno proposto di inviare rinforzi di truppe; i posti di gendarmeria minacciati dagli insorti e già reparti agli attacchi sono stati ritirati.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 14:

Il *Petit Bleu* ha da Atene che, mentre le truppe internazionali a Creta stavano togliendo la bandiera greca da un edificio pubblico, furono prese a sassate dalla popolazione, che proclamò la rivoluzione generale. Contemporaneamente uomini delle truppe internazionali e delle gendarmerie sono stati assediati nella villa Palmero.

Il viaggio della Regina madre.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 21:

La *Tribuna*, ha da Le Canea: « I consigli di prudenza delle Potenze protettrici e l'azione moderatrice del principe Giorgio non valsero a frenare le impazienze degli insorti. Le loro schiere, che erano andate ingrossando ed alle quali si erano unite alcune bande musulmane, muovono verso la Canea e già sono davanti alla città. La situazione è critica. Malgrado la prudenza dei comandanti delle truppe internazionali e l'azione pacificatrice che possa venire spiegata dall'alto commissario, si teme che l'invasione di La Canea per parte degli insorti abbia ad avere fra poco un fatto compiuto, e che il Governo provvisorio da Torisso sia trasferito a La Canea. »

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Con regi decreti odierni hanno avuto luogo i seguenti movimenti nel personale consolare di prima categoria:

Reinach, console generale di La Plata, è destinato a New York con patente di console generale — Gaetani, console a Boston, è trasferito a La Plata — Carnazza, console a La Plata, è trasferito ad Amsterdam, con lettera di incarico di affari — De Vecchi, console a Bahia, è trasferito a Porto Alegro — Tosti, vice-console a New York, è destinato a reggere il R. Consolato di Boston, con patente di console — Roca, vice-console a Palermo, è destinato a reggere il Vice-Consolato di Bahia, con patente di console — Marchiori, vice-console a disposizione, è destinato a reggere il Consolato di Pernambuco, con patente di console.

Un clamoroso incidente in Pretura fra l'on. Nuvoloni e l'avvocato Bozino.

Ci telegrafano da San Remo, 11, ore 20,40:

Stamane alla Pretura è cominciato l'interessante processo a carico del duca Carlo Gandolfi-Hornyold, di Londra, imputato di diffamazione e ingiurie, per avere attribuito all'ing. Agosti la speculazione di un preventivo dei lavori che questi aveva eseguito a villa Gandolfi, ed aver inoltre detto che l'ingegnere era un birichino.

L'ing. Agosti, assistito dagli avvocati onorevole Chiapporo, Maserio e Fabiani, si costituì Parte civile, accordando ampia facoltà di prove.

Il duca Gandolfi-Hornyold è difeso dagli avvocati Bozino, di Vercelli, Calcagni e Ormio Raimondo.

Dopo le consuete formalità, si incominciò l'esecuzione dei testi, la quale originò subito vivacissimi battibecchi fra gli avvocati, avendo il teste avv. Canova detto che il duca non aveva pronunciato le frasi imputategli, ed il teste deputato Nuvoloni aver invece asserito il contrario. L'avv. Bozino domandò il confronto dei due testimoni, onde procedere per falso, a ciò si oppose all'on. Nuvoloni si era presente dell'impiegato Minoia, il quale era stato condannato a pagare i danni in una questione arbitrale col duca.

L'on. Nuvoloni rispose che, per avendo legami di parentela col Minoia, questo non gli impedì di dire la verità, e che non poteva permettere così gravi insinuazioni a suo carico. Il battibecco si accentuò fra l'avv. Bozino e l'on. Nuvoloni. Corsero anche parole ingiuriose. Ad un certo punto i due vennero alle mani, ma furono separati subito da altri avvocati, mentre il pubblico, che stipava l'aula, partecipando per questo o quel contendente, emetteva grida indignate. Le guardie ed i carabinieri fecero sgombrare la sala, e la seduta fu sospesa.

Sulla visita dell'imperatore d'Austria al Quirinale.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 0,20:

Jean de Bonnefon si decide finalmente a rispondere alle smentite che gli sono venute dal Vaticano a proposito dell'annunciata visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria al Quirinale.

Egli dice che la notizia era vera, ma che il Vaticano non voleva la si conoscesse, che aveva chiesto che fosse tenuta segreta, fino a che le Camere francesi non avessero terminata la discussione della separazione della Chiesa e dello Stato. Per dimostrare poi che la sua notizia aveva un reale fondamento, il Bonnefon fa osservare che al colloquio di Venezia, oltre al Goluchowski e al Tittoni, agli ambasciatori Lozano e al D'Averna, prendeva parte un quinto personaggio, il conte Szecsen, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede.

« Evidentemente — dice il Bonnefon — la presenza di questo personaggio non si riferiva agli affari di commercio, di Tripoli o dell'Oriente. Il venerdì, 5 maggio, il *Giornale d'Italia* segnalava d'altra parte la presenza di questo personaggio nel convegno di Venezia, e il *New Wiener Journal* dichiarava che i negoziati dei cinque personaggi si riferivano alla visita di un arciduca austriaco al Quirinale e al Vaticano. »

L'accordo fra l'Inghilterra e il Mullah

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,30:

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, rispondendo a varie interrogazioni, dichiarò che il Mullah si trova attualmente in territorio italiano. L'accordo provvisorio tra l'Inghilterra e il Mullah, firmato a Berbera, è sostanzialmente analogo a quello concluso dal console generale italiano Pestalozza. Alcuni punti secondari di questo trattato, riguardanti l'Inghilterra, essendo ancora da chiarire, formano oggetto di scambio di comunicazioni fra l'Inghilterra e l'Italia.

La meningite cerebro-spinale in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 14:

La meningite cerebro-spinale si apparsa in diverse regioni della frontiera orcal e del centro dell'impero. Essa regna pure a Tiflis, ove in due settimane si verificarono 30 casi.

Il problema di Tripoli secondo un giornale francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 22,30.

Il *Temps* termina così un articolo, in cui parla della discussione relativa alla Tripolitania al Senato italiano: « Le evoluzioni del sentimento pubblico sono sempre lente a disegnarsi. Durante 25 anni i nostri vicini vissero nella convinzione che il solo pericolo che li minacciava nel Mediterraneo venisse dalla Francia o dalle sue ambizioni; non pensarono che la Germania, verso cui li portava un istinto somigliato, era stata la prima al Congresso di Berlino a spingere la Francia verso Tunisi; non compresero che il tempo stesso la libertà data all'Austria di spingersi per la Bosnia, per l'Erzegovina, per Novi Bazar, verso Salonicco e verso l'Oriente, interdiceva all'Italia ogni speranza di espansione balcanica.

« Quest'errore durò troppo a lungo, perchè non ne restasse qualche cosa; e la sua sopravvivenza spiega i cambiamenti bruschi di opinione, quale quello che abbiamo visto in questi giorni. La Francia, che in questa faccenda non ha cessato di seguire il contegno che aveva promesso di serbare, registrerà con soddisfazione il pacificarsi di quest'emozione.

« Si sa che il ravvicinamento italiano risulta meno ancora da una simpatia reciproca che dalla natura delle cose. Si sa, inoltre, che l'Italia accorterà, sotto la pressione degli avvenimenti, ciascuno in Francia, esultante in Francia, che la sua politica può trovare un contrappeso necessario all'espansione germanica, e quanto a Tripoli (se i turchi, nel fortificare questa provincia lontana e chiuderla ad ogni azione esteriore fanno appello ad un concorso europeo), l'Italia non ignora che questo concorso non verrà dalla Francia. »

Come procedono gli assedii alle case di Beaulieu e di Roy.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,30:

Il Consiglio comunale collettivista di Limoges ha votato un ordine del giorno con cui disapprova l'assedio delle case del signor Beaulieu e gli altri disordini che avvengono in città.

Il sindaco ha rimesso alle Autorità politiche la cura di mantenere l'ordine in città. Nondimeno si ebbero ieri nuovi disordini. Alcuni sott'ufficiali di cavalleria furono circondati da una folla minacciosa ed accorse una carica di gendarmi a cavallo per liberarli. Altre cariche ebbero luogo nel pomeriggio. Grazie alla pazienza mostrata dalla Polizia non si furono incidenti più gravi, ma questi potranno sorgere in seguito a scioperi che stanno per iscoppiare.

Oggi stesso 1200 operai addetti alla costruzione degli edifici saranno senza lavoro.

Quanto allo stabilimento Beaulieu, un accordo non ha potuto ancora intervenire ora gli operai e il proprietario. Questi consente alla tariffa in uso negli altri stabilimenti, ma gli operai domandano ora altre concessioni.

A proposito di quest'incidente, è da notarsi ciò che scrive Cornely nel radicale *Siècle*: « Se il proprietario di quest'officina e il suo personale avessero avuto la testa un po' calda e si fossero messi a fucilare in persona chi le bloccavano, come il salvaggio di Ussean, che trasformò la sua casa in un *block house*, d'onde tirò sui passanti; se ogni evasa novamente versato sangue a Limoges, gli imbecilli che amedimo un cittadino francese avrebbero subito e noi saremmo stati abbastanza stupidi per compiangerli; eppure così non avrebbero avuto ne non quello che si meritavano, poichè colla loro stoltezza strappano il patto sociale e rendono a ciascuno di noi il diritto di provvedere alla sua propria sicurezza coi mezzi di cui dispone. »

***

Un attacco definitivo della casa del Roy non ha ancora avuto luogo. Il Roy si immagina di dover da un momento all'altro venire assalito e passa il tempo a meglio asserragliarsi. Nondimeno le Autorità sono ancora lontane dall'essere d'accordo sul da farsi. Il Consiglio comunale era convocato ieri e si è riunito infatti al Municipio, sotto la presidenza del sindaco. Dopo mezz'ora di deliberazione fu posta ai voti una proposta che fu adottata all'unanimità dai consiglieri presenti; con essa il Consiglio grega colla massima insistenza le Autorità competenti a volere far cessare al più presto uno stato di cose che porta con sè un grande pregiudizio al paese, ma è pure un pericolo pubblico. Il Consiglio emise poi il voto che l'arresto del Roy sia operato senza che la vita dei soldati e dei gendarmi, che durante otto giorni e otto notti consecutivi fecero già il loro dovere coraggiosamente, ci trovi esposta a pericoli.

Evidentemente con queste parole si vorrebbe parvenire l'idea di un accesso coll'artiglieria. Ma pesano vaste preadoni la responsabilità dei mezzi efficaci che erano stati giudicati necessari; e quindi le cose si trascina in lungo.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Il guardiacaccia Roy è uscito nella scorsa notte nel suo giardino. I soldati tirarono contro di lui, senza colpirlo. Il sotto-prefetto e il procuratore della Repubblica attendono sempre gli ordini da Parigi per prendere una decisione energica.

La Regina d'Inghilterra diretta a Marsiglia.

Ci telegrafano da Atene, 10, ore 23:

L'Acropoli reca l'arrivo a Corfù della Regina d'Inghilterra e le figlie ha lasciato il Pireo diretto a Marsiglia.

Lo stato d'assedio a Essen.

Ci telegrafano da Essen, 11, ore 9:

Gli assembramenti degli scioperanti sono stati ieri dispersi dalla truppa. Vennero operati cinque arresti. Un distaccamento di gendarmi e di agenti di polizia, che in separato dagli altri, per sfuggire alla folla che lo assaliva entrò a viva forza in un cortile. Gli scioperanti scagliarono assai in gran quantità contro i gendarmi. Essendo rimasto un gendarme ferito, i suoi camerati hanno fatto fuoco. Un dimostrante è rimasto ucciso. È stato proclamato il piccolo stato di assedio.

In seguito all'intervento di una dei capi degli operai, è probabile che lo sciopero generale terminerà presto. Gli operai sarebbero autorizzati a riprendere il lavoro domani.

Un terribile urto di treni a Chicago.

Due vagoni di dinamite che esplodono

Ci telegrafano da New York, 11, ore 12:

L'*express* di Chicago che arriva a South-Harrisburg alle ore 1,15 un urto un treno merci nella metà del quale vi erano due vagoni di dinamite. Avvennero tre esplosioni. La maggior parte dei vetri della città furono spezzati. I due treni vennero ridotti in frantumi ed i rotti presero fuoco.

L'accidente è attribuito al deragliamento del treno merci avvenuto qualche minuto prima dell'arrivo del treno *express* i cui vagoni si trovavano attraverso il binario. Il treno viaggiatori, che comprendeva dieci vagoni, si arrestò con estrema violenza sul treno deragliato. La caldaia dell'*express* esplose, ciò che determinò l'esplosione dei vagoni di dinamite dell'altro treno.

Vi sono una cinquantina di persone uccise ed un centinaio gravemente ferite.

***

Ci telegrafano da New York, 11, ore 10,10:

Si ha da Harrisburg: Il numero dei morti nell'accidente ferroviario è di 53 e quello dei feriti di 120; 22 cadaveri furono già estratti dalle macerie.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

L'arrivo del ciclista campione mondiale Frank Kramer.

Il campione americano Frank Kramer proveniente da Torino, accompagnato dal commissario sig. Umberto Dei Ben, è arrivato a Milano alle ore 7,30 di questa mattina.

Questo match riunirà Frank Kramer (americano), Lavarde (francese), Granaglia e Ferrari Umberto (italiani). Sarà disputato in tre prove: la prima sul percorso di m. 2000, la seconda su 1000 e la terza (*handicap*) sul mezzo miglio. Kramer partirà (*derniers*) Granaglia a 25 metri, Ferrari a 40 e Lazzaro a 50.

Seguiranno importanti corse di motocicletta, fra cui un *match*, che metterà di fronte Tamagni e Reva.

Il forte americano, che da qualche settimana va battendo sulle piste francesi i migliori *sprinters* di Europa, nel suo paese non ha mai subito sconfitte. Dal 1903, epoca in cui il suo grande rivale, il negro Major Taylor, lo ritenne di potere, non è stato mai vinto. Ha guadagnato in quattro stagioni consecutive il Campionato d'America, e può vantarsi di aver acquistato la reputazione del fenomeno. (*Corriere*).

La rentrée degli americani Taylor e Kramer ha segnato il tramonto completo delle nostre stelle sportive. Taylor, l'imbattibile, fu più volte fra noi, e si fece ammirare per le sue straordinarie forme atletiche, a cui si devono questi grandi trionfi. In tutte le nazioni del mondo fece comparsa, ovunque piacque, ovunque lottò e vinse da perfetto cavaliere. Nessuno riuscì a vincerlo: ci voleva un altro americano, un altro campione del paese del negro volante che ne venne affrontarlo: e questo campione, questo nuovo idolo degli sport ciclistici delle Atlantico fu appunto Kramer. Kramer appartiene a quella forte categoria di campioni atleti che ha per capostipite Zimmerman, il primo che sfidò i campioni del vecchio continente. Kramer, l'uomo imbattibile, l'uomo senza avversari, che vince con facilità, è l'ultimo atleta americano venuto in Europa, e sembra anche migliore dei suoi predecessori.

Kramer ha 24 anni e mezzo, è corridore da circa otto anni. Vinse nel 1905-06 il Campionato americano dei dilettanti; riuscì secondo nel 1906 nel Campionato americano dei professionisti, dietro il suo grande avversario Major Taylor; per quattro anni consecutivi trionfò nella grande prova; ed il suo trionfo ha maggior valore inquantochè oltre Atlantico il Campionato si disputa non in una sola riunione, ma in una lunga serie di corse che hanno luogo in stagioni diverse e su piste differenti. Fra gli avversari sconfitti citeremo Major Taylor, Lawson, Fenn e Mac Farland, per ricordare i principali.

Kramer è nato nello Stato d'Indiana e risiede a New York dall'età di sette anni. Non ricerca, per bene, non fama: di carattere tranquillo, quasi timido. Kramer è dotato di una grande modestia. Ecco il campione esiliere della gara ciclistica, ecco l'eroe delle piste dei due continenti, la cui qualità dimostrano una volta ancora come lo *sportsman* americano sia superiore agli atleti d'Europa.

V. S.

L'inaugurazione della Mostra del cielo e dell'automobile.

Milano, 11, ore 17,30.

Questa mattina, favorita da uno splendido sole, è stata inaugurata la Mostra del cielo e dell'automobile ai giardini pubblici.

La elegante cerimonia, a cui intervennero le Autorità civili e militari ed un pubblico numeroso, ebbe luogo nel vasto piazzale che precede i locali riservati agli *stands*. Presa pel primo la parola il conte Fede Borromeo a nome del Comitato, e portò un saluto al prefetto senatore Alfieri, rappresentante del ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il conte Borromeo si è indugiato in particolar modo sui vantaggi dell'automobilismo, intorno nelle sue virtù pratiche, fuori d'ogni gara di velocità ne esaltò e come esclusiva estrinsecazione turistica e commerciale.

Il sindaco, senatore Ponti, pronunciò un breve discorso, ricordando l'importanza pratica dell'automobilismo ed esprimendo il suo grande compiacimento per la Mostra attuale, nella quale il numero delle ditte straniere fu veramente notevole.

Dopo la cerimonia, il pubblico si riversò nei locali degli *stands*.

Gli espositori sono complessivamente 150, di cui 30 stranieri.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

(La quarta giornata).

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Con tempo bello oggi ebbero luogo le corse al galoppo. Pubblico discreto nel *paese*, affollato invece il posto. Eccovi i risultati:

Premio Cernusco (a vendere). — Naz. L. 2000; metri 2400.

1.o *Yorkshire* (2000, Goddard), della Scuderia Torinese;

2.o *Madama* (2000, Spencer), di sir Rholand.

Seguono: *Julieva* (2000), *Ombriana* (2000), *Filsener* (2000).

Premio Piazza d'Armi. — L. 2000; ins.; m. 1400.

1.o *Guy* (46, Manchester), della Rasca Vetta;

2.o *La Querela* (47, Parola), della Rasca Cantone.

Seguono: *Agrikel* (54), *Chiacmante* (49).

Marguerite (47), che era partita forte, venne fermata, avendo perduta la sella.

Premio del Jockey-Club. — L. 3000; ass.; metri 2400.

1.o *Yambe* (52, Spencer), di Sir Rholand;

2.o *Faita* (52, Jacobs), della Rasca Gerbido.

Seguo *King David* (53).

Yambe vinse per una lunghezza, dopo aver condotto sempre sforzo tutta la corsa.

Premio delle Scuderie (*handicap* discendente). — L. 4000; ins.; m. 1600.

1.o *Karendar* (62, Spencer), di Sir Rholand;

2.o *El Senab* (52, Chapman), di C. Ramoni.

Seguono: *Regina* (52), *Mimo* (55 1/2), *Oriana* (56 1/2), *Galiina* (52 1/2), *Frisena* (51 1/2), *Giselda* (51), *Vallant* (50 1/2), *Gallant* (50), *Benedikte* (46 1/2).

Premio per Gentlemen (ut.-ch. C. R.). — L. 1500; cavalli da caccia; m. 4000.

1.o *Miller Cliffe* (prope.), del capitano Cacciolo.

2.o *Clarenan* (M. Caccia), di F. Bellotti. —

Seguono: *Bijou II* e *Mark IV*. Al salto dell'ultimo ostacolo il signor Papi, che montava *Mark IV*, cadde di sella, ma il cavallo la scavalcò e la caduta riuscì fortunatamente senza conseguenze.

Premio Reticanda (ut.-ch. *handicap*). — L. 1500; ass.; m. 3000.

1.o *Neroli* (Burns), di Sir Rholand;

2.o *Kirinel* (Micheloni), di Tosca.

Segue *Sacripante*.

Premio Paolo (steps. a vendere). — Int.; L. 1500; m. 2000.

1.o *Wandering Minstrel* (35, prope.), di Cassia;

2.o *Spes* (55 1/2, Evans), di Ferrari.

Seguono: *Fiera* (56 1/2), *La Veine* (52), *Clio* (50 1/2).

Le corse al trotto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 21,25:

Oggi, con una giornata fredda e con scarso concorso di pubblico, ebbe luogo la seconda giornata di corse al trotto alle Cascine.

Premio delle Tribune (semilaterale). — L. 1200; m. 1609; tre prove.

1.o *Bye Bye*, di Casarotti Vittorio.

2.o *Tasso*, della Società Marchigiana;

3.o *Berto*, della Scuderia Ambrosiana;

4.o *Bese*, di Gobetti De Stefani.

Premio Ippodromo (internazionale). — L. 2000; metri 1600; due prove.

1.o *Rye Boy*, di Casarotti Vittorio.

2.o *Tasso*, della Società Marchigiana;

3.o *Berto*, della Scuderia Ambrosiana;

4.o *Bese*, di Gobetti De Stefani.

Premio Cascine (*handicap*). — L. 1400; m. 3600; int.; prova unica.

1.o *Falzacapa* (m. 3465), della Scuderia Orobia;

2.o *Mary Rachel* (3573), dei fratelli Giorgi;

3.o *Margentina* (3413), di Berti;

4.o *Gallia*, dei fratelli De Stefani.

Premio Indiano. — L. 1400; int.; m. 1600; sei prove.

1.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana;

2.o *Darling Girl*, di G. Gerini;

3.o *Abent*, di Tamberi-Gaeginelli;

4.o *Miss Pearing*, dei fratelli Giorgi.

Premio Cascine (*handicap*). — L. 1400; m. 3600; int.; prova unica.

1.o *Falzacapa* (m. 3465), della Scuderia Orobia;

2.o *Mary Rachel* (3573), dei fratelli Giorgi;

3.o *Margentina* (3413), di Berti;

4.o *Rhoda* (3465), di Spadoni.

Il Concorso ippico di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 10:

Oggi, al Galoppatoio della Stura, col concorso di un pubblico scelto se non numeroso, ebbero luogo le Gare del Concorso ippico, di cui ecco i risultati:

Prima categoria (ufficiali e *gentlemen*, metri 800, con ostacoli). — 1o. capitano Pignatelli; 2.o sottotenente Della Noce; 3.o sottotenente Tonini Mario; 4.o tenente Bella.

Seconda categoria (ufficiali e *gentlemen*, metri 1200, con ostacoli). — 1.o tenente Bellotti; 2.o tenente Bella; 3.o tenente Cianni.

Terza categoria (ufficiali e *gentlemen*, salto in elevazione ed estensione). — 1.o capitano Donalisio; 2.o tenente Bella; 3.o tenente Bellotti.

Gimkana Razza. — 1.o capitano Donalisio; 2.o tenente Ciacali; 3.o tenente Pavlere.

AUTOMOBILISMO.

La corsa di canotti Algeri-Tolone

Ci telegrafano da Port Mahon, 11, ore 22:

A causa del mare burrascoso, le partenze dei canotti partecipanti alla corsa Algeri-Tolone venne nuovamente rimandata a domani.

Settecento vittime d'un ciclone in America.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 20:

Un ciclone distrusse parzialmente il villaggio Snyder (Oklahoma). Vi sono 700 tra morti e feriti.

A quali principii si devono informare le prossime elezioni amministrative.

Le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio comunale assumono questo anno un'importanza maggiore del consueto, poichè varie cause hanno notevolmente ridotto il numero dei consiglieri effettivi, e gli elettori saranno chiamati in luglio a designare una schiera singolarmente numerosa di nuovi amministratori del Comune.

L'ampiezza della nuova elezione merita di prepararvisi con una discussione meditata e non affrettata per il molto bene e il grande rinvigorimento che il Consiglio può avere dagli uomini nuovi che possono andarvi a svecchiare l'ambiente e arricchirvi quella nota feconda di operosità avveduta e liberale che, specialmente in questi ultimi tempi, è giustizia riconoscere al Comune torinese. Così alcuni circoli e Associazioni della città hanno già iniziato la serie delle riunioni per lo scambio delle prime idee e la ricerca dei nuovi candidati.

Consentendo a questa sollecitudine, che testimonia di un vigile interessamento alle questioni cittadine, riteniamo però che innanzi di avanzare questa o quella candidatura, ed analizzare le tendenze e le probabilità di qualche nome nuovo alla lotta amministrativa, occorra chiarir bene i principii generali che informeranno le nuove elezioni; dopo di che, o in armonia al programma adottato, sarà assai più agevole e spiccio procedere alla scelta delle persone. Altrimenti sarà facilitato il pullulare di candidature sovrachie, dal carattere incerto, se non equivoco, a sgombrare il campo dalle quali occorrerà, prima di giungere alla compilazione di una lista definitiva, più fatica che non abbiangni a impedirne la presentazione sin dal principio, chiudendo subito il periodo della alchimia elettorale per entrare risolutamente nel campo dei principii.

La situazione più chiara, più netta e più logica in ogni elezione si verifica quando ciascuno dei partiti che vi partecipano sostiene una propria lista di candidati, integra d'ogni inclusione, anche di affini. Allora soltanto le elezioni risultano sincere e rispondono veramente, senza come mezzo di manipolazioni, allo spirito e agli intendimenti del Corpo elettorale. Ma avviene sempre, nel periodo preparatorio, che si verifichi una tendenza (che non può neppure dirsi biasimevole in anticipazione) di venire ad un accordo di programmi e di nomi fra i partiti di diverso contenuto e di contrario programma, se non nel campo amministrativo, in quello politico.

Ora questa tendenza si presenta anche in altre delle nostre elezioni amministrative: e viene più specialmente dal partito clericale, che appare disposto a sostenere la lista liberale quando ottenga talune concessioni per gli uomini suoi.

Prima ancora di esaminare quali possano essere le condizioni richieste e discutere la misura, sembra a noi che debba essere risolta una questione pregiudiziale, la quale è insieme una questione altissima di principii e di fatto. Crediamo, cioè, che nulla possa decidersi prima di aver considerato e giudicato se il partito costituzionale liberale si trovi in circostanze che giustifichino o consiglino un'alleanza di qualsiasi genere e con qualsiasi altro partito politico nelle attuali contingenze della situazione elettorale amministrativa.

***

Un'alleanza presuppone una debolezza di fronte ad avversari potenti o per forza propria o per forma di aiuto reciproco. In linea elettorale un'alleanza si presenta logica e consigliabile a chi vuole salire al potere e non può riuscirvi da solo: oppure per chi essendo al potere teme di venirne licenziato per la cresciuta potenza di avversari. Il primo caso risponde appunto alla situazione dei clericali a Torino. E' quindi perfettamente logica e lodevole, da parte loro, questa preoccupazione di assicurarsi, per mezzo di un'alleanza, una partecipazione al reggimento del Comune, che altrimenti non potrebbero ottenere: è un diritto e un dovere dei gruppi che forse non potranno affermarsi nei posti della minoranza, ma che sono formati da qualche migliaia di elettori, di cercare con ogni mezzo di affermarsi e di crescere la propria considerazione nel bilancio delle varie forze contrastanti. Se in loro non fosse questo desiderio, se ne dovrebbe dedurre una coscienza sparita e una rinunzia alla vita pubblica. La ricerca dell'alleanza costituisce il loro segno di vitalità: appunto perchè l'ottenerla rappresenta per loro la vita stessa.

Ma le uguali, precise ragioni che consigliano i clericali a cercare l'alleanza, debbono chiarire il partito liberale che il suo interesse e la sua ragion d'essere ripugnano invece, in questo momento, nel rifiuto di ogni alleanza.

I liberali costituiscono la maggioranza del Consiglio: essi sono dunque al potere in virtù di lotte precedenti e della designazione precisa ed aperta della cittadinanza. In queste condizioni un'alleanza con qualsiasi partito significherebbe un'abdicazione assurda e una proclamazione di debolezza che è contraria alla realtà delle cose, perchè mai come in questo momento godettero più piena e concorde la fiducia della città, che ha seguito con simpatia e risponde con fervore alla loro operosa attività di amministratori, ispirata a criteri sinceramente liberali e avveduta mente moderni. Noi ammettiamo negli altri, come si è detto, il desiderio di ascendere: ma non crediamo di dover collaborare a questa loro vittoria, avviandosi a discendere da una posizione che fu guadagnata con perseveranza e tenuta con onore.

Il suicidio politico è un non senso: e un'alleanza che i liberali al lavoramento indietro — nelle condizioni attuali — a contrarre — con qualsiasi partito — sarebbe un suicidio. Ma un suicidio senza scusa nè rimedio, poichè nulla lo giustifica: quindi una vera e propria violenza contro se stessi, un tradimento verso chi ebbe fiducia nei nostri principii, una rinunzia spontanea e irremissibile alla integrità dei propri ideali, una confessione di equivoca fede.

Poichè in pubblico, come nella vita privata, bisogna essere leali e sinceri. E lealtà e sincerità impongono che ciascuno — senza avversioni, che sarebbero ingiustificate, senza odii, che sarebbero biasimevoli — segua la sua via alla luce del sole. Non vi è precedente che possa consigliare ad un partito che è al potere, che continua a godere l'approvazione della maggioranza, un'alleanza che, naturalmente, è fondata sul *do ut des*. Si potrà fare questione di proporzioni: ma i clericali, offrendoci i loro voti, hanno il giusto e legittimo desiderio che noi diamo i nostri ai loro uomini, che consacriamo coi nostri voti il loro programma, o una parte di esso.

Se non fosse così, allora l'alleanza sarebbe presto conchiusa. Votino i clericali la nostra lista, che non sarà ispir

Il progetto per le nuove costruzioni di navi da guerra.

400 milioni di nuove costruzioni navali.

Ciò che dice il relatore sul bilancio della marina.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 11, ore 22,5.

Per il progetto di legge relativo ai maggiori assegnamenti per la marina da guerra, oggi presentato dal ministro Morin alla Camera dei deputati, il bilancio in corso viene consolidato alla cifra di L. 125,000,000, quello dell'esercizio 1905-906 in 120 milioni, quelli del [illegible] e del 1907-908 in 133 milioni, quelli 1908-909 fino al 1916-917 inclusi, nella cifra di 134 milioni di lire.

E' data poi facoltà al ministro di addurre all'industria privata il completamento di una o tre o più navi, previste nello stato di previsione 1905-906, prelevando dalle competenze ordinarie del bilancio le somme all'uopo occorrenti, con un aumento annuale sul bilancio, e cioè: 4 milioni di lire per l'esercizio 1904-905; 8 milioni di lire per l'esercizio 1905-906; 12 milioni pel 1906-907 e 1907-908, e 13 milioni per gli esercizi successivi, sulle costruzioni e sulle parte straordinaria del capitolo speciale, ed al titolo di costruzioni ed acquisto di nuovo materiale per la regia marina da guerra.

A questo capitolo affluiranno tutte le economie del bilancio. Con le somme provenienti da tale capitolo bisognerà provvedere alla costruzione ed all'acquisto di 3 incrociatori corazzati, di 10 caccia-torpediniere, di 7 sommergibili e di 15 torpediniere di alto mare, all'impianto di una fabbrica di siluri a San Bartolomeo, all'acquisto di siluri e di torpedini da blocco, ed alla costruzione di un tipo speciale di nave, alla produzione di nuove munizionamento ed alla trasformazione delle munizioni esistenti.

Le eccedenze del capitolo saranno impiegate nel sfruttare la costruzione di torpediniere inscritte nel bilancio 1905-906, a cui si deve in massima provvedere colle competenze ordinarie, e impiegate in nuove costruzioni che si ritenessero necessarie per completare lo svolgimento del problema navale con l'utilizzazione delle competenze ordinarie del bilancio [illegible] in più e con le competenze straordinarie disponibili. Con le competenze ordinarie del 1905-906 e del 1907-908, inclusa, sarà provveduto all'allestimento di quattro corazzate tipo *Vittorio Emanuele*, a creare navi corazzate da blocco, all'allestimento di incrociatori corazzati da 10,000 tonnellate, tipo *San Giorgio*, all'impostazione di incrociatori corazzati da 20,000 tonnellate, tipo *San Marco*, all'allestimento di quattro caccia-torpediniere e di cinque sommergibili, di 25 torpediniere d'alto mare, di molte torpediniere, di due [illegible] lagunari, di un rimorchiatore e di altre navi per il servizio degli Arsenali.

Per effetto dello svolgimento di questo complesso problema, le navi alla fine del 1908-909 componenti la nostra flotta saranno numericamente e potenzialmente raddoppiate.

La natura del loro effettivo sarà di quattro corazzate tipo *Vittorio Emanuele*; quattro incrociatori corazzati tipo *San Giorgio*; nove corazzate da blocco; 14 caccia-torpediniere da 38 nodi; 12 sommergibili, e 42 torpediniere da 215 tonnellate.

La marina da guerra avrà ancora disponibili per la manutenzione e le unità e strumenti tutte le competenze ordinarie dei bilanci dal 1908-909 fino al 1916-917, e cioè di 8 anni. La somma complessiva è di 126 milioni, oltre al residuo disponibile eventualmente per le economie degli altri esercizi.

Con lo svolgimento del programma a cui si riferisce il disegno di legge presentato, la forza effettiva della nostra flotta al termine dell'esercizio 1908-1909 sarà la seguente: 1° 15 corazzate tipo moderno *(Saint-Bon, Filiberto, Regina Margherita, Benedetto Brin, Regina Elena, Vittorio Emanuele, Napoli, Roma, San Giorgio, Amalfi, San Marco, Garibaldi, Varese, Ferruccio, Pisa)*; 2° Navi corazzate rimodernate: 3° 12 corazzate tipo moderno *(Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Dandolo, Doria, Morosini, Lauria, Carlo Alberto, Vittor Pisani, Marco Polo, Lepanto, Italia)*; 4° 14 navi protette tipo alquanto antiquato (tipo *Piemonte*); 5° 6 navi leggiere tipo alquanto antiquato (tipo *Iride*); 6° 2 navi da avanscoperta *(Agordat, Castil)*; 7° 37 caccia-torpediniere da 36 nodi; 8° 12 sommergibili; 9° 42 torpediniere di alto mare da 215 tonnellate; 10° 7 torpediniere di prima classe da 110 tonnellate; 11° 40 torpediniere di seconda classe da 80 tonnellate; 12° Un notamento o altre navi minori.

Nella relazione che precede il disegno di legge per l'aumento delle assegnazioni al bilancio della marina, il ministro Mirabello dice di avere desiderato i suoi sforzi a mantenere la flotta pronta ad ogni evenienza, riformando gli ordinamenti, mantenendo alto il morale dell'armata e migliorando le condizioni del personale. Assicurata la marina dei benefizi di queste disposizioni, il ministro — continua la relazione — si è convinto, dopo una minuziosa e coscienziosa disamina del bilancio, che il bilancio stesso nella sua attuale posizione è insufficiente per mantenere la flotta in quello stato di efficienza e di potenzialità indispensabili per far fronte con adeguato sforzo agli obbiettivi che sono la ragione di essere della marina da guerra. Di qui la necessità del presente disegno di legge.

La relazione conclude: « Sono convinto che il Parlamento, sempre premuroso per tutto quanto concerne gli armamenti, ed ai cui pensieri sovrasta, non verrà negare il suo voto a questo progetto per l'aumento della nostra armata, prestigio ed onore della Patria. »

***

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista di un suo redattore col relatore del bilancio della marina, on. Arlotta. L'interpellato, richiesto di qualche schiarimento intorno al progetto di costruzioni di navi per la regia marina, rispose:

« — Le mie idee si riguardo sono chiaramente esposte nella recente relazione sul bilancio 1905-1906, già approvata dalla Giunta generale. Noi abbiamo urgente bisogno di costruire una forza navale, la quale per l'omogeneità delle sue unità sia un'efficace difesa. Questo lo possiamo ottenere unicamente se abbreviamo il tempo che attualmente si impiega per la costruzione e che da tutti è riconosciuto troppo lungo.

« Salvo l'esame dei particolari, credo che il progetto ministeriale, che è poi la sintesi delle idee già approvate dalla Giunta, soddisfi a questi bisogni. Infatti sono dedicati alle costruzioni navali 550 milioni di nuove spese, da ripartirsi in tredici anni, comparsi 4 milioni che si accordano all'esercizio presente a spirare. A questa somma va aggiunta quella che si può computare sull'attuale bilancio in circa 23 milioni annui, più il residuo dell'ultimo considerevole che è di 20 milioni e che affluisce per legge alle costruzioni navali.

« Abbiamo dunque nel decennio un totale di circa 440 milioni, oltre le economie che possibilmente si faranno sopra altri capitoli del bilancio. Ma, anche a non tenerne conto, rimane una ragguardevole somma per le nuove costruzioni.

« — E quali forze poiranno costituire con questi cespiti?

« — L'innovazione nel programma navale consiste appunto nell'avere diminuiti di navi eccessive, vale a dire che abbiano identici requisiti di velocità, di armamento e di difesa. Noi potremo in tre o quattro anni avere quattro navi da battaglia di prima classe di oltre 14,500 tonnellate, cioè la *Regina Margherita*, la *Benedetto Brin* ed altre due da costruire; quattro navi moderne da 12,500 tonnellate, cioè la *Vittorio Emanuele*, la *Regina Elena*, la *Roma* e la *Napoli*; quattro incrociatori rapidissimi da 10,000 tonnellate, cioè *San Giorgio*, *San Marco*, *Pisa* e *Amalfi*; una serie del tipo *Sicilia* di circa 5000 tonnellate per potente torpedini da blocco, di grande velocità e di sufficiente armamento e difesa; un centinaio tra cacciatorpediniere, torpediniere e sommergibili; inoltre, ben intesa, tutta la parte ancora buona o moderna del materiale esistente attualmente.

« — Potranno i nostri Arsenali produrre tutto questo materiale in così breve tempo?

« — Evidentemente no. Ma per buona fortuna l'industria privata ha fatto da noi tali e così grandi progressi in questi ultimi tempi da permetterci di tenerla come un premuroso ausiliario del lavoro di Stato. In una recente discussione tenuta a Londra dalla riunione degli ingegneri navali, che è il Corpo di più alta competenza tecnica del mondo intero, furono prodigate le maggiori lodi ai due incrociatori del tipo *Garibaldi*, che furono costruiti a Genova e venduti al Giappone. Ezzi, è bene riferirlo, appena usciti dal porto di Genova percorsero oltre 10,000 miglia di mare e subito dopo presero parte attivissima alla guerra, con piena soddisfazione dei comandanti le squadre giapponesi. E' quindi possibile, mercè l'intervento di questa industria, affrettare il periodo di tempo della costruzione, salvo a ripartire i pagamenti in una serie di annualità, nei limiti del consolidamento proposto, con mite interesse a scalare.

« — E per il munizionamento come si provvederà?

« — E' evidente che è necessario in pari tempo provvedere al munizionamento. La buona riuscita di tutto ciò è chiaro che dipende da coloro cui è affidata l'amministrazione.

« — Non crede lei che da qualcuno alla Camera si potrà chiedere di attendere il responso della Commissione di inchiesta sulla marina?

« — La risposta è ovvia. La Commissione dà prova di procedere con serietà e coscienza nel proprio compito, e i risultati potranno essere d'un grande beneficio all'Amministrazione navale.

« Tuttavia è chiaro che le condizioni della nostra forza navale non potranno essere mutate dalla relazione della Commissione, perchè esse sono già notissime a tutti. Aspettiamo quindi che i negri consigli che la Commissione darà per dare permettano di migliorare, se ne è il caso, i congegni amministrativi. Ma purtroppo essi non potrebbero darci nè una corazzata, nè una torpediniera di più. Il Paese deve dunque guardare di fronte il problema e decidere se vuole una difesa navale o se preferisce sopprimere la sua marina. »

***

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della richiesta di nuovi crediti per la marina da guerra, di fronte al ritardo della Commissione di inchiesta sulla marina a presentare le sue conclusioni, fa i seguenti importanti rilievi: « L'art. 4 della legge 27 marzo 1904, che istituì la Commissione di inchiesta parlamentare sulla marina militare, statuisce che la Commissione riferirà al Parlamento entro un anno dalla sua costituzione. La Commissione, nominata per decreto reale, si costituì ufficialmente nel giugno 1904.

« Siamo già al 12 di maggio, onde tra pochi giorni scade il termine imperativo per legge per la presentazione al Parlamento del risultato dei suoi lavori, e a tutt'oggi non si sente dire che sia stato nemmeno nominato il relatore.

« Non dubitiamo che la Commissione abbia sempre lavorato colla massima diligenza e coscienziosità. Intanto non venne presentato l'ammontare dimpegno di legge per maggiori assegnamenti per la marina militare, e la Camera, su domanda del Governo, ne ha dichiarata l'urgenza, rimandandone, con metodo poco lodevole, l'esame alla Giunta generale del bilancio, anzichè ad una Commissione speciale.

« Ora nasce spontanea la domanda: Passata che sia la discussione e la votazione di questo disegno di legge, di cui non conosciamo ancora i minuti particolari, ma che autorizza il Governo ad impegnare somme ingenti per un lungo periodo di anni, e che servirano le dette pubblicazioni che potrà fornirci in seguito la Commissione d'inchiesta?

« A poco o nulla. »

Per le maggiori spese militari.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Come è noto, per l'aumento dei crediti richiesto dal ministro della guerra si adotterà lo stesso sistema di quelli per la marina, però le annualità del bilancio non dovrebbero sorpassare le 15. Coi maggiori stanziamenti si potranno attuare i provvedimenti ritenuti necessari alla difesa nazionale, specialmente per le opere di fortificazione e di acquisto di cannoni di grosso calibro per armarli. Sarebbe in facoltà del ministro della guerra di attuare il programma in un periodo di tempo molto più breve di quello in cui sono comprese le annualità di aumento. A questo riguardo, il ministro della guerra, come quello della marina, prenderebbe accordi opportuni col collega del Tesoro per la relativa operazione finanziaria.

Le questioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,10:

Oggi è stata presentata a Farini la relazione Cranna, firmata da tutti i membri della Commissione per lo studio del riscatto delle Meridionali. La *Tribuna* dice che, dopo la discussione delle conclusioni già note al ministro, pare che si sia venuti alla risoluzione di non fare il riscatto; si sarebbe invece deciso di accettare una proposta della stessa Società, per cui questa eseguirebbe a tenore le linee secondarie a ceveltarie per proprio conto.

Frattanto la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Locava, che esamina i tre progetti ferroviari, ha ripreso i suoi lavori. E' intendimento della Commissione di compiere l'esame dei progetti e di presentare la relazione alla Camera non più tardi del 15 corrente.

Movimenti di ambasciatori russi.

Washington, 11 *(Stefani)*. — Il conte Cassini, ambasciatore di Russia agli Stati Uniti, è designato a Madrid. Egli partirà probabilmente il mese prossimo. Il barone Rosen, ex-ministro di Russia a Tokio, sostituirà il conte Cassini a Washington.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

La *Tribuna*, commentando il trasloco del conte Cassini, scrive: « Il nome del conte Cassini è intimamente legato a tutto il movimento di affermazione espansiva della Russia nell'Estremo Oriente.

« Prima di essere nominato ambasciatore di Russia a Washington il Cassini fu a Pechino. Egli è l'autore di quella Convenzione che è conosciuta appunto sotto il suo nome, la quale può considerarsi come il germe di tutti i successivi giapponesi e di tutte quelle aspirazioni dei piccoli uomini gialli che sono sostanzialmente ragioni di legittima difesa.

« A Washington il Cassini adoperò tutta la sua grande abilità e tenacia per convincere il Governo federale che gli Stati Uniti non potevano avere migliori amici della Russia, e che le ambizioni del Giappone sono un pericolo comune per tutte le grandi Potenze.

« Il suo trasloco a Madrid e la nomina del Rosen indicherebbero che anche a Pietroburgo si è trovata troppo compromettente la facilità con cui il Cassini confidava ai giornalisti americani la sua intransigenza bellicosa. »

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

La *Tribuna*, commentando il trasloco del conte Cassini, scrive: « Il nome del conte Cassini è intimamente legato a tutto il movimento di affermazione espansiva della Russia nell'Estremo Oriente.

« Prima di essere nominato ambasciatore di Russia a Washington il Cassini fu a Pechino. Egli è l'autore di quella Convenzione che è conosciuta appunto sotto il suo nome, la quale può considerarsi come il germe di tutti i successivi giapponesi e di tutte quelle aspirazioni dei piccoli uomini gialli che sono sostanzialmente ragioni di legittima difesa.

« A Washington il Cassini adoperò tutta la sua grande abilità e tenacia per convincere il Governo federale che gli Stati Uniti non potevano avere migliori amici della Russia, e che le ambizioni del Giappone sono un pericolo comune per tutte le grandi Potenze.

« Il suo trasloco a Madrid e la nomina del Rosen indicherebbero che anche a Pietroburgo si è trovata troppo compromettente la facilità con cui il Cassini confidava ai giornalisti americani la sua intransigenza bellicosa. »

REATI E PENE

Processo Murri e complici

La rogatoria di mons. Bonomelli vescovo di Cremona.

(Per dispaccio alla Stampa).

Cremona, 11, ore 14.

Stamane, alle ore 11, il giudice istruttore Della Mano, per rogatoria, escusse il vescovo Bonomelli, chiamato teste nel processo Murri.

L'interrogatorio avvenne nella sala del palazzo vescovile, aperta al pubblico, alla presenza dei rappresentanti della stampa locale ed altri, fra cui, del vostro giornale. Presenziarono pure alcuni sacerdoti, parecchi avvocati [illegible]. Non v'era nessun rappresentante della Difesa o della Parte Civile.

Il vescovo ripetè a voce alta e solenne il formale giuramento, poscia si preparò a rispondere ai varii quesiti.

L'interrogazione era formata così: « Per la conoscenza personale che ella ha del professor Murri e della sua famiglia, e per le notizie a questa relative, dica quale sia stata l'educazione ricevuta dai fratelli Murri, e ciò in relazione all'imputazione ad essi fatta ».

Monsignor *Bonomelli* rispose:

« Conobbi il prof. Augusto Murri l'anno 1899, quando, come medico, fu a visitarmi in una grave malattia, precisamente il 3 luglio. Da quel giorno mantenni con lui buone relazioni, che crebbero massimamente dopo i fatti dolorosi riguardanti i suoi figli. Lo vidi più volte e mi trattenni con lui confidenzialmente ed ebbi con lui un carteggio continuo fino a questi ultimi giorni. Del professore posso dire quanto segue: Ravvisi sempre in lui un carattere alto, franco, schietto, ed un sentire pieno di nobiltà, ed un animo adeguoso di ogni bella azione. Lo vidi più volte anche da solo a solo in momenti di angoscia terribile. Le sentii rompere in pianto dirotto e chiamarsi (sua Irma): « Annientato per sempre ». Perciò provai un vivissimo dolore allorchè lo vidi fatto segno ad ipotesi ingiuriose, e ammirai in lui la calma e la tranquillità di spirito e la generosità dell'animo. Allorchè parlava degli ingiuriatori e dei calunniatori, ne parlava con indulgenza, con una equanimità che mi faceva stupire, specialmente quando accennava agli abbandoni di amici e di beneficati. E tanto più io stupiva di questi suoi sensi di generosi, inquantochè io sapeva che il professore non era un credente..... Questa cosa, poi, egli toccava con estrema delicatezza, dicendomi queste precise parole: « Mi fanno accusa di non aver educato religiosamente i miei figli, ma come potevo educarli religiosamente se io non aveva religione? Tuttavia, feci quanto potevo per mezzo d'altri ».

« Quanto ai figli del professore, non li vidi nè li conobbi mai, soltanto il padre mi disse che il suo Tullio era assai criterio (qualche cosa di simile a meno matto).

« Allorchè tutta Italia risuonò dei nomi dei suoi figli e dei delitti che si legavano a questi nomi, stupito, domandavo a me stesso come mai quei due figliuoli potevano essere capaci di sì grave delitto, cresciuti sotto gli occhi di un padre che aveva ideali di alta moralità; moralità stoica, s'intende, alla maniera di Marco Aurelio.

« Per me era un enigma come lo è al presente. Ricordo poi che il professore mi scrisse più d'una volta che il Secchi era l'artefice dei suoi guai, e che, accortosene, aveva separatamente ripresa la figlia.

« Udii più volte accusare il prof. Murri di sovercchia esosità, ma per amor del vero debbo dire che parecchie volte, a quanto sappi, egli ebbe a prestare l'opera sua pronta e caritatevole a chi ne aveva bisogno, e talvolta ricusare il compenso delle sue fatiche ».

Finito l'interrogatorio, il vescovo si intrattenne coi rappresentanti della stampa, e dopo aver parlato del processo Murri, passando a quello di Modugno esclamò: Ecco un'altra brutta pagina per l'umanità! »

Il processo contro il satiro di Borgo San Donato.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimer. dell'11 maggio.

Stamane è principiato, a porte ermeticamente chiuse, il processo contro il famoso satiro di Borgo San Donato, il carbonaio Vittorio Dragonero.

Ricostruiamo i fatti, per la loro ormai grande lontananza, alla stregua de

L'ATTO D'ACCUSA.

Sullo scorcio dell'anno 1903 e nei primi mesi dell'anno successivo 1904 la città di Torino era ritenuta vivamente impressionata per i continui assalti al pudore di donne e fanciulle che si andavano perpetrando specialmente nelle borgate di Dora e nelle vicinanze dell'antica strada di Collegno, ad opera di un individuo di età giovanile, tra il contadino e l'operaio, diversamente vestito, che per avvicinare le vittime designate a contrigerle alle sue impure voglie, soleva far mostra di un libretto, chiedendo loro ove si trovasse una cascina per lo più colonica in quella campagna, approfittandosi, di quel momento per allontanarle improvvisamente alla gola, gettarle a terra e fare loro oltraggio.

Di fronte a così allarmante stato di cose, la Questura predisponeva che due agenti travestiti da contadini, Colaiuguri Nazzareno e Gotti Carlo, perlustrassero alle Basse di Dora in direzione di Collegno. Questi il 22 febbraio 1905 scorsero alla distanza di circa 150 passi un individuo farsi guardante la campagna, il quale, avvedutosi della loro presenza, prese a camminare frettolosamente, e quindi, svoltando a rotaliosi da una ripa, era scomparso alla loro vista. Ma i due agenti lo raggiunsero e lo arrestarono.

Sottoposto il Dragonero Vittorio a ripetuti interrogatori, ostinò sempre in ogni modo a dire violenze e violenze donne e fanciulle a subire i suoi voleri; ed anche, posto a confronto della vittima, che già aveva dato costruttamente corrispondere a quelli dell'arrestato, Salvati Felicita, Arigoni Cesira, Destefanis Eugenia, Giacomelli Onorina, Gais-Bertetti Paola e Matteodo Anna, Cantalupo Rosa, lo rivendettero nessun'ombra di dubbio per il loro aggressore, aggiungendo pure che il libretto sequestrato nella persona del Dragonero al momento dell'arresto era identico a quello che il violentatore soleva far mostra nell'avvicinarle, chiedendo indicazioni e trascrivere in inganno, come vuole pure riconosciuto per suo un coltello a serramanico, con manico di legno bianco e lama con punta acuminata, lungo millimetri 93, del quale si serviva per minacciare e costringere alle sue voglie la Matteodo Anna moglie Gallando, e che nell'orgasmo del fatto abbandonato sul luogo sarebbe stato raccolto dalla povera oltraggiata e presentato alla giustizia.

Di fronte ai numerosi fatti indubbiamente provati tacio nella loro materialità, quanto per ciò che ha tratto alla specifica colpevolezza del Dragonero Vittorio, la Eccellentissima sezione d'accusa, opponendo per il numero rilevante dei reati commessi dall'accusato, cruditio opportuno di rinviarlo avanti il Tribunale di Torino, per rispondervi delle sei violenze a danno di Salvati Felicita, Arrigoni Cesira, Destefanis Eugenia, Giacomelli Onorina, Gais-Bertetti Paola e Matteodo Anna, perchè di sua competenza, e lo mandò invece avanti ai giurati per rispondere della violenza a danno della Cantalupo Rosa meglio Fornito, perchè all'epoca del fatto oltraggio, trovandosi questa in istato interessante da tre mesi, e causa delle violenze sofferte, accorso nei quattro giorni successivi dolori e sofferi malattia per cinque giorni: pel che la Corte di Cassazione di Roma, con sua sentenza del 6 giugno u. s., risolvendo il conflitto insorto tra la Camera di consiglio e questo Tribunale di Torino, dichiarava l'incompetenza di quest'ultima e ordinava la trasmissione degli atti a questa Procura generale pel corso di legge.

IL DIBATTIMENTO.

Il processo si è aperto con un incidente, promosso dalla Difesa, la quale non voleva che le altre ragazze, cadute vittime del Dragonero, venissero a deporre come testi in questo dibattimento, nel quale solo è l'accusa pel fatto in danno della Cantalupo. Ma la Corte respinse la proposta difensionale.

Il Dragonero è un giovinetto di alta statura, esile, biondo, con un paio di baffetti minuscoli. Parla con una voce un po' sesca, ma con cadenza napoletana, si difende però con molto calore, presentando un *alibi* per il fatto Castatore, protestandosi innocente e dicendosi vittima egli delle sue perfide vittime prima tutte da una fatale suggestione. Ma la Cantatore, una donnetta tutt'altro che bella, riconosce in lui risolutamente il suo aggressore, sebbene ne già caduta altre volte in errore. Il Dragonero però non si scuotuba, e contrasta alla donna ogni sua asserzione.

Le sette vittime del Dragonero siedono su una panca della sala d'aspetto non loro occasione dalla [illegible] ventura. Esse chiacchierano tra loro, e qualcuna d'esse è veramente graziosa ed anche elegante.

L'udienza è tolta a mezzodì.

Udienza pomeridiana.

Naturalmente non riportiamo le risultanze processuali che la riassunto e come ne è stato riferito da persone che hanno assistito al dibattimento perchè interessati in causa, come abbiamo riportato solo in breve riassunto l'atto d'accusa stamane; così come stabilisce la legge riguardo ai processi a porte chiuse.

L'egregio presidente fece ampie contestazioni al Dragonero, il quale rispose assai disinvolto, ostinato nelle smentite vinicolo del piccolo volto sparuto e quasi infantile. Chi ricorda, il presidente, ch'era stato sequestrato un piccolo taccuino, riconosciuto dalle donne come quello che loro rammentava l'aggressore per cagionar la transelle.

Il Dragonero lo riconobbe per suo. Gli ricordò che il coltello pure sequestrato fu trovato da una delle vittime sul luogo del patito oltraggio, ed egli disse che quel coltello non era suo, ma di un suo padrone che forse ne l'aveva smarrito. Anche i giurati mostrano moltissime domande all'imputato ed alle testimonie, le quali vengono in vario modo a narrare le loro brutte avventure. Due di esse sono giovinette: l'una a 13 anni, l'altra a 15 anni ebbero a soffrire l'affronto del bruto: due altre donne, l'una nubile, maritata l'altra, al difensore vittoriosamente o per lunga pezza di tempo.

All'udienza tutta è sotto lo disgraziato ciocobbero, senza eccezione e senza dubbi, nel Dragonero il malvagio loro oltraggiatore, nonostante che quegli negasse ostinatamente quasi con un sorriso beffardo e minacciasse querela di diffamazione.

Il presidente lodò le due donne che seppero coraggiosamente far fronte alla sorte crudele; deplorò invece che non siano stati sequestrati gli abiti che il Dragonero indossava all'atto dell'arresto e poi quali il riconoscimento da parte della vittima sarebbe stato completo.

Il commissario Falconi ed un agente vennero a dire delle sagaci pratiche della Questura per accertare il Dragonero. Alcuni testi dissero dei gentilizi di nonni. Alcuni parenti da parte della madre sono pazzi. Però il perito professore Ugo Lombroso non riconobbe molte anormalità nell'imputato, se non che una certa tendenza all'alcoolismo, tendenza per la quale la piccola parte può essere diminuita la sua responsabilità, però non in modo da infirgere nell'art. 47 del Codice.

Alcuni testimoni chiamati dal Dragonero per provare il suo alibi (perchè rammentino sempre i letteri ch'egli deve rispondere solo dell'attentato impudico alla Castatore del 25 novembre 1903), hanno fallito allo scopo. Uno solo, una trattore, disse, senza assicurare che poteva essere vero, che in quell'epoca il Dragonero fosse disoccupato e si fermasse nell'osteria, ov'era in pensione, fino ad ora tarda del mattino.

Tutto ciò, naturalmente, secondo quanto si venne riferito. Domani soltanto saranno date verdetto e sentenza.

Presidente: Lovera; Pubblico Ministero: Mena-Saluzzo; Difesa: avvocati Claretti, Gualia e Panighetti; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Vernetti.

Ciné.

Un omicidio a Leynì.

(Corte d'Assise di Torino — 10 maggio).

Il fatto luttuoso successe la sera del 28 agosto dello scorso anno.

In Leynì, all'*Osteria La Nuova Tedesca*, una comitiva di giornanti beveva allegramente e non poteva darsi pace che fosse tardi e tempo di sciogliere l'allegra convegno.

Di quella brigata *lucera* parte tal Giovanni Bianco, carrettiere, che uscito poi cogli altri amici sulla via, chiuse l'osteria, e la pensò con tal Castagnero Giovanni, sospettoso di parole che costui avrebbe mormorate all'orecchio dell'oste sul conto di lui, Bianco.

Sentito che questi cercasse anche di colpire con un coltello questo Castagnero, che fu a tempo a schivare il colpo.

Ma il Bianco adirato e brinco non stette pago a quella prima spacciasse ed allontanatosi di lì e incontratosi poco lontano i due fratelli Despoli, impegnò con loro nuova disputa.

Le risultanze della causa non sembrano affatto che il Bianco abbia potuto alla sua volta morire offeso o malmenato, e da quei Despoli o da altri ancora.

Molta luce sul fatto non venne; ad ogni modo, il triste epilogo di quella serata tempestosa fu che uno dei fratelli Despoli, il Luigi, cadeva colpito mortalmente da due coltellate tremende.

Il feritore, che risultò il Bianco, si allontanò nella tenebre della notte, nè fu rintracciato più, chè l'istruttoria contro di lui, accusato di omicidio, tutta si svolse in sua assenza.

Nell'imminenza del giudizio si costituì ai carabinieri. All'udienza accampò la legittima difesa, e alcuni testi accondiscesero in sua versione.

Ma i giurati non prestarono prestamente fede a questo risultanze e ritennero il Bianco responsabile di fermato seguito da morte, pure accordandogli l'eccezo nella difesa e l'attenuante della semi-ubbriachezza. Fu condannato a 3 anni e mesi 4 di detenzione.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Mena-Saluzzo; P. C.: avv. Carlo Barberis; Difesa: avvocati Bernasino e C. F. Reggiori; cancelliere: Barbiroli; uff. giud.: Vernetti.

Vice-Ciné.

La condanna dell'assassino del parroco di Querenti.

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 21:

Stasera è finito il processo, che durava da parecchi giorni, contro il massaro Garbarino Giuseppe, cinquantenne, che la Acqui uccise nella via, con una rivoltellata, il parroco di Querenti, don Tina, credendosi di essere stato da questi raggirato di una ristora credità.

I giurati assolvono l'omicidio accoglion e la semi-infermità di mente, e il Garbarino venne condannato a sei anni 6 e mesi 5 di reclusione.

Un suicidio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23,30:

Oggi il negoziante Ettore Albesini, cinquantenne si è suicidato nei pressi del Ponte Carrega con una rivoltellata alla tempia.

Era nativo di Milano e da qualche anno risiedeva a Genova, dove rappresentava una Ditta produttrice di articoli d'amiento. Pochi momenti prima del suicidio era stato veduto da alcuni corrottori mentre era intento a leggere la *Stampa*.

La causa del suicidio pare debba ascrivesi ad [illegible] malattia incurabile.

L'inaugurazione del telefono Vercelli-Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Oggi, alle 15, nell'Ufficio postale, alla presenza dell'on. Lacava, del sotto-prefetto cav. Mora, del cavaliere Baggio, direttore delle costruzioni del telefoni di Torino, dei rappresentanti della stampa locale e di qualche altra invitata, ebbe luogo l'inaugurazione della linea telefonica Vercelli-Torino. Questa funzione splendidamente. Vi fu uno scambio di saluti fra l'on. Lacava ed il sindaco della nostra città, assessore Frola, e fra i rappresentanti delle stampa vercellese ed i colleghi di quella torinese.

Dopoi il telefono sarà messo a disposizione del pubblico.

L'elezione provinciale a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 10:

Alli 2 luglio prossimo avrà luogo in questa città l'elezione del consigliere provinciale, essendo decaduto testè il conte Cesare Cravetta di Villanova'a. Si accusa che si porterà candidato il conte Annibale Galateri di Genola e Sanfrè, assessore comunale di Savigliano.

Arti e Scienze

Il quinto concerto orchestrale al Vittorio.

Si trattava di vivere una giornata scelta d'arte, di apprezzare un artista, di salutare in esso il direttore degli spettacoli nella futura stagione del Regio. Come avrebbe potuto con stimoli attrattive mancare alla riunione di ieri il superbo concorso che nelle grandi feste dell'arte si impone, e negli interpreti riverna l'ovazione sonante e trionfale? Il pubblico, avido di novità, si scuriva calleto da pagine abbastanza trasparenti, per essere penetrate senza troppo fatica: e il piacere che ne scaturiva era ancora accentuato dal carattere particolarissimo che, a disegno o per lieta ventura, il programma assumeva.

Se tentassimo infatti di raggruppare le novità, tutte varie fra loro, sotto un unico principio unitario, le vedremmo tutte accogliersi in giusto concetto: « il trionfo del ritmo ». Ritmica per eccellenza si presenta la concezione sinfonica del Borodine, ritmica quella sullo Strenbeg, ritmici i piccoli quadri del Grieg: e la vicina poesia trascendentale del Sibelius, sfumante nei contorni indefinibili del *Cigno di Tuonela*, tutta sul ritmo rude e quadrato con insista, scandendo con epica franchezza i periodi del poema *Finlandia*. Così l'apparente frammentarietà di stucco e tendenza in questo programma fratenizza per il più formidabile fra i coefficienti di suggestione musicale: l'che stabilisce fra i vari numeri un nesso occulto, ma intuitivo.

Scendendo ora da questo sguardo generale a rapido esame delle opere, troviamo nel Borodine il rappresentante di quella Scuola russa, cui lo Tschaikowski appartiene soltanto di nome. Per renderci ragione di questo fatto, è duopo risalire alle prime decadi dell'ottocento, quando il Glinka nel 1836 trionfava a Pietroburgo con *La vita per lo Tzar*: spiegando sulla scena, tributaria sino allora dell'Italia, il ritmo bizzarro delle danze nazionali, il rude fanatismo degli inni o la dolente melopea delle vecchie canzoni.

Fu luce nuova, e luce di piena meriggio: tantochè cinque intelligenze ardite o vigorose, affascinate dal nuovo ideale, si riunirono per accarezzarne un unico sogno, aiutarsi, sorreggersi nella battaglia: elevando le trincee del protezionismo nazionale fino al punto di rifiutare energicamente ogni soccorso di alleanze influenze, giungendo esse dalla sonora melodia d'Italia o dal profondo sistema wagneriano. Borodine, Moussorgsky, Balakirew, Cesare Cui e Rimsky-Korsakow: ecco la falange gloriosa che informa la scuola moderna russa, o che la morte soltanto potè scompaginare. Onde, coduti Borodine e Moussorgsky, ne raccoglierano l'eredità i superstiti, e Rimsky-Korsakow o Glazounow — ad essi aggregate — completavano lo strumentale di questa seconda Sinfonia, lasciata dal Borodine incompiuta.

Dato il rapporto di questa scuola, riesce facile comprendere per un lato il *rispetto alla forma*, assai meno rivoluzionaria in sua di quanto non si presenti negli innovatori germanici; per l'altro l'*estrema dell'invenzione* che, basandosi su temi e procedimenti nazionali per eccellenza, troverà quasi negli ingenti classici il materiale pittoresco della *rapsodia*. Ne sorge un'impronta bizzarra, ancora accentuata dalla piccola scala dei singoli tempi, ove i temi, per lo più melodicamente sviluppati, acquistano spesso maggiore importanza per la semplice esposizione e le riapparizioni successive, che non per la vera e propria profondità dello sviluppo. E', in altri termini, l'elemento rapsodico, in cui l'esalari lasciano meno si affonda.

Rude, insistente, forte di quella concisa ritmica che per lo più è compagna ai temi popolari, la protesi del primo tempo, in questa Sinfonia, si compiace ancora di modi enfatici, quasi per proclamare il bisogno di lanciarsi in largo periodo di affermazione. Queste prime linee in apocrifa penitenziano per gli arcaismi, in cui appendicano le rudi movenze ritmiche, e trascorrono a l'intero tempo, soggiogando quasi il secondo disegno, che [illegible] carattere di fisionomia non, non di antagonismo sensibile. Altri disegni episodici frattanto, sempre accorciati nel primo: l'unità fondamentale così creata ricoperta con la rude efficacia ritmica la brevità dell'assieme.

Ed eccoci al secondo tempo o *Scherzo*, ove il predominio del ritmo ancora si afferma. Intanto cominciamo a istuire con maggior sicurezza la nota derivazione di queste forme da quelle, che i grandi modelli sinfonici hanno creato. Onde, a quel modo che in questo *Scherzo* (scritto in 1/1) la bizzarria della trovata non ha più nulla che fare con l'antico *Minuetto*, e direttamente si connette con le moderne riforme: così di queste ultime troviamo la notizia tradizionale nell'episodio calmo e pastorale (in 6/8) che verso la metà del pezzo si allarga come una fonte. E' quasi un quadro di *Musette*, quale si trova nella *Gavotta* antica: e fatalmente ci spinge a rimirare l'episodio tranquillo introdotto dal Beethoven nel verticoso trascorrere dello *Scherzo*, fra le compagini della Nona Sinfonia. Tutto questo secondo tempo merita l'appellativo di vero e trovato». Oltre alla bizzarria dei disegni e delle giocose armonie, colpisce il carattere brillante dello strumentale, ove splendono a più riscontrati momenti gustosissimi. Che se volessimo trovare anche in esso qualche piccola mancanza, potremmo citare con sicurezza l'uso e l'abuso di *pizzicati*: notti, incisivi, accentuatori del ritmo come quei giuochi sonori di Botticelli da cui i canti vinci sono accompagnati, e che ad Alfredo Brunoni sembravano recare alla melodia il contributo di luci meravigliose.

Fantasia rapsodica, meglio che *Andante*, chiamerei il terzo tempo, in cui torna ad affermarsi un momento di fatale, di profondo e suggestivo. I radi contrasti ancora lo tumultuano: risorgono ad arte alcuni procedimenti su cui insiste lo *Scherzo*. E' l'anima nazionale che nei suoi canti si espande e s'appaga. E pei canti e più ancora nella danza l'ultimo tempo si ripiotta; turbine talvolta, cenni nella frase accanto che già ottieni allargano sopra un pedale che accumulandosi gli arg

La questione dei panattieri.

Le riunioni di ieri.

La vertenza fra i proprietari e lavoranti panattieri a proposito dell'art. 380 del regolamento d'igiene non avvenne per anco a finire.

Gli operai tennero ieri due riunioni all'Associazione di corso Siccardi a promuovere un pubblico Comizio, ch'ebbe luogo, alle 21, al Circolo educativo di Borgo Vittoria.

L'assemblea del pomeriggio fu assai numerosa ed animata, perchè vi si discusse la determinata rivolta dei proprietari alle Autorità, onde ottenere l'autorizzazione a far rimanere un operaio nei laboratori dalle 2 alle 4.

Presiedeva l'operaio Argenta, assistito dai membri della Commissione nominata dai lavoranti.

Durante la discussione, anzi, *Sinco* fece rilevare che tale Commissione si è recata dal consigliere delegato di Prefettura, dal sindaco e anche dal Questore per interpellarli sulla presente situazione, e fu assicurata che i lavoranti sono dalla parte della ragione.

Panzini, rifocerarici alla richiesta dei proprietari di un guardiano che tolga il lavoro alle 2, affermò che i lavoranti devono essere irremovibili e non fare assolutamente alcuna concessione. Aggiunse che la loro Commissione [illegible] avuto ancora alcun abboccamento con quella dei proprietari, ma rispondere soltanto se chiamata dalle Autorità.

Carlo Robba accennò alla proposta — ventilata durante il Comizio degli esercenti — di un doppio esperimento di lavorazione col sistema antico e con quello moderno alla presenza d'una Commissione di tecnici, e si disse favorevole a questa prova, il cui risultato sarà vantaggioso per gli operai.

Bianco, parlando in proposito, insistette per mantenere però nell'esperimento il forno dell'esercente Robiati.

Ferrero Antonio espresse il parere che i lavoranti debbano soltanto attenersi rigorosamente al regolamento e non preoccuparsi più del resto, eseguito essi nel diritto.

Giorgio Bertoni raccomandò a quegli operai che alla sera smettessero in piazza Palazzo di Città e non recarsi a lavorare di notte, sottraendo così alle 24 alle 4 il pernottamento che riposa.

Sinco poi su la parola ai deputati e ai consiglieri comunali che sostengono le ragioni dei proprietari e propone perfino un voto di biasimo al loro indirizzo. Aggiunse che sull'art. 380 non si devono fare concessioni, e, se mai necessario, spiegarne tutte le ragioni alla cittadinanza.

La discussione proseguì vivace fin oltre le ore 10, e si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale i lavoranti panattieri rispingono all'unanimità qualunque transazione sull'applicazione dell'art. 380 del nuovo regolamento d'igiene, anche solo per una piccola parte degli appartenenti alla categoria, e nominano il Comitato di dimostrare, in qualunque pubblico si voglia, che nel giro di sei ore, cioè dalle 4 alle 10 del mattino, si possono cuocere quattro infornate di pane in ogni città nella nostra città.

Infine i lavoranti panattieri mandano un saluto ai compagni di Chivasso, e si dichiarano più che mai decisi a voler ottenere ad ogni costo la civile, completa applicazione dell'articolo ottanta combattuto.

Tale ordine del giorno fu comunicato poi alle ore 24 a quei lavoranti panattieri che, trattenuti nei laboratorii, non avevano potuto partecipare al Comizio del pomeriggio, ed anche la seconda assemblea lo approvò pienamente.

***

Abbiamo più sopra accennato al Comizio pubblico, indetto dagli operai al «Circolo Educativo» di Borgo Vittoria, per dimostrare la possibilità e l'utilità della lavorazione del pane, pur rispettando l'art. 380 del regolamento d'igiene.

La riunione, presieduta da Mazzucco, fu discretamente numerosa. Parlarono gli operai *Robba*, *Allasi* e *Argenta*, nonchè il noto libertario, tutti insistendo sulla necessità per i lavoratori di mantenersi solidali e fermi nelle decisioni prese. Parlò pure un proprietario di forno, assai applaudito, dicendosi favorevolissimo all'abolizione del lavoro notturno ed all'applicazione dell'art. 380, e protestò anche contro l'on. Rossi ed il consigliere Pia, per l'appoggio dato ai principali, e infine si votò il seguente ordine del giorno:

«I cittadini della Barriera di Lanzo e della Borgata Vittoria e Madonna di Campagna, adunati in pubblico Comizio nel Circolo Borgo Vittoria per udire la relazione dei rappresentanti degli operai panattieri, in merito alla questione del lavoro notturno, mentre protestano contro un esiguo numero di proprietari, che, negando ogni senso di umanità, per gretto interesse cerca inorridire l'opinione pubblica per una causa che già ha avuto la sanzione della scienza, e che è l'abolizione del lavoro notturno, danno il proprio voto di completa solidarietà agli operai panattieri, incoraggiandoli a proseguire nella lotta, e nutrono speranza che l'Autorità competente farà rispettare la legge.»

Lo sciopero degli scalpellini.

Gli scalpellini del laboratorio Sassi, avendo da questi ricevuto individualmente una lettera colla quale il principale li invita a riprendere il lavoro pel giorno 12 ed a ritirare dal laboratorio i loro utensili da lavoro, si riunirono ieri in numero di 31 e, discusso seriamente sulla vertenza, a scheda segreta, deliberarono di continuare nell'astensione dal lavoro.

Nel laboratorio erano impiegati 38 operai, di questi 31 erano ieri presenti, uno assente e sei non più residenti in Torino; i presenti votarono come sopra: 25 per continuare l'astensione, 5 per riprendere il lavoro; di questi 5, quattro, dopo conosciuto il risultato della votazione, dichiararono di seguire la maggioranza, e gli altri due si recheranno al lavoro.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Albertini e Ferraris di Castelnuovo, e per Genova il senatore Bizzarelli.

Schiacciato da un cavallo.

Il concessionario di vetture pubbliche Annibale Allasio, d'anni 35, ieri, nel cortile della sua abitazione, in via Monnalieri, 47, lavava passeggiare un cavallo malato alle gambe, quando l'animale si scrti mancare le forze e stramazzò pesantemente al suolo.

Disgrazia volle che l'Allasio non fosse a tempo a scansarsi e cadesse anch'egli rimanendo sotto il cavallo, in così mal modo da riportare la frattura complicata della tibia destra ed altre gravi contusioni.

Da un suo dipendente, certo Giovanni Novara, il povero uomo fu accompagnato, in vettura, all'Ospedale di San Giovanni, dove venne detto ricoverare nella sezione suppletiva Angelo.

I medici ebbero a giudicarlo guaribile in 100 giorni.

Un altro infortunio.

Il muratore Cesare Mouriardi-Riva, d'anni 63, abitante in via Vittorio Amedeo, 15, ieri lavorando nello stabile N. 51, per conto dell'impresa Marco Galotto, scivolò da un ponte alto 3 metri e cadde al suolo rimanendovi semigravato.

Fu trasportato al vicino San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Scontro fra ciclisti.

Ieri il fochista ferroviario Antonio Ro, d'anni 30, abitante in via Giobert, 92, mentre passava in bicicletta per via Cernaia, fu urtato da un altro ciclista e gettato a terra.

Nella caduta riportò una ferita al capo, per cui dovette essere accompagnato all'ospedale Guarirà in poco più di una settimana.

Investimento.

Certa Clementina Gilli, d'anni 25, abitante alla Barriera di Nizza, 167, nello attraversare dal Foro Boario fu investita da uno sconosciuto ciclista e riportò lesioni all'addome. Il sanitario l'accompagnò all'Ospedale San Giovanni. Guarirà in pochi giorni.

Un cameriere che si impicca.

Una triste scoperta è stata fatta ieri mattina in Val Ben Martino. Presso la villa Castellani fu trovato appiccato ad un albero un giovanotto ventenne, assai modestamente vestito. Il cadavere venne tolto di là e deposto sull'erba in attesa delle Autorità di pubblica sicurezza. Dopo le consuete formalità di legge il misero corpo fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero generale.

Da una lettera trovatagli in tasca il suicida venne identificato per il cameriere Pierino Fasati, d'anni 20, da Brella. Il giovane era da qualche tempo disoccupato.

Una donna ferita.

L'altra sera, alle 23.15, certa Eleonora Varetto, di anni 29, si recò dal medico di guardia al Municipio, dott. Bver, per farsi curare una ferita di coltello al braccio sinistro. La donna narrò che in via Quattro Marzo era stata aggredita senza alcun motivo da uno sconosciuto.

L'arresto d'un vigilato speciale.

Mercoledì notte alcuni agenti della squadra mobile, pattugliando in corso Palermo, s'imbattevano in tre individui che, al loro apparire, si davano a fuga precipitosa.

I tre naturalmente, furono inseguiti, ma uno solo di essi potè essere raggiunto e tratto in arresto. Accompagnato in Questura, il fermato fu identificato per il vigilato speciale Raimondo Varetto. Costui ed i due suoi compagni avevano certamente in animo di compiere qualche furto, perchè furono trovati in possesso di due palanchini di ferro.

Fra moglie e marito.

La casa Virginia Rosso Gerardo, d'anni 25, abitante in via Madama Cristina, 111, la quale da vari anni è divisa dal marito, si recentrò con costui alla *Trattoria d'Asti*, in via Monzalieri. I due coniugi vennero a litigio, ed il Rosso, afferrata una frusta, colpì la moglie al capo, producendole una ferita lacero-contusa guaribile in dieci giorni.

La grave caduta d'un ragazzo.

Nello stabilimento Ricchiardi, in via Savigliano, 33, il ragazzo Antonio Guglielmino, d'anni 14, che lavorava per conto dell'Impresa Narro e Borione, cadde nel vano di un ascensore e riportò una grave ferita al capo, con probabile commozione cerebrale. Fu trasportato d'urgenza al San Giovanni, ma i medici non si pronunciarono.

Il Balilla da strapazzo.

Lo scolaro Gaetano Bosco, d'anni 11, abitante in via Della Rocca, 41, dovette ricorrere ai medici del San Giovanni perchè un suo coetaneo lo aveva colpito con una sassata al capo. Il ragazzo potrà guarire in otto giorni.

Le ultime note.

Lo scolaro Alberto Negro, d'anni 11, si lasciò cogliere la mano destra fra i due battenti di una porta nella casa N. 4 di via Maxwini ed ebbe asportata nettamente la prima falange dell'indice. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— In via Ponte Mosca il carbonaio Alessio Bianco, d'anni 22, venne a litigio con un compagno. Una guardia municipale, per evitare che i due venissero alle mani, s'intromise; ma il Bianco la oltraggiò, ribellandosi anche. Per questo fu accompagnato e trattenuto in Questura.

— Gli agenti municipali fecero ricoverare al San Giovanni certo Pietro Nardella, d'anni 50, che, ubriaco, era caduto in via Porta Palatina, ferendosi al capo.

— L'arrotino Francesco Golzio, d'anni 62, trovato malaticcio per via, fu ricoverato in una locanda per cura della guardia municipale.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1905.

NASCITE: 24, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Aceto Clemente con Garda Virginia — Caula Lorenzo con Mantani Luigia — Carnaghino Andrea con Vanoletti Carolina — Devalle Dino con Richard Maria — Jacomotti Giovanni con Agnesina Carmelina — Mauro Pietro con Gaudini Rosa — Negro Ernesto con Vallino Angela — Reggiardo Antonia con Amario Corinna — Rosa Giuseppina con Benedetto Giuseppina Angela — Sparo Casimiro con Giannatelli Stella — Valenda Francesco con Vigliani Teresa — Verco Michele con Giosta Luigia.

MORTI: Bagnasacco Antonio, d'anni 67, di Torino, negoziante ambulante, via Orvea, 26.

Brucca Maddalena (ved.) nata Nota, id. 75, di Alpignano, negoziante, via Borgo Dora, 25.

Magliano Giovanni, id. 50, di Gassino, pensionato municipale, corso Principe Oddone, 53.

Degabriele Pietro Terenzio, id. 20, di Torino, scolaro, via Donati, 15.

Rossi Giacomo Antonio, id. 74, agiato, via Massena, 25.

Guglielminetti Elisa, id. 26, di Asti, casalinga, via Silvio Pellico, 2 bis.

Richetta Paola (ved.) nata Olivetti, id. 70, di Torino, cucitrice, via Sant'Agostino, 12.

Caligaris Michele, id. 56, di Torino, imbalsamatore, via Genola, 2.

Garistio Pasquale, id. 66, di Alpignano, via Principe Bonelli, 9.

Capo Giuseppe, id. 70, di Torino, tintore, corso Regina Margherita, 273.

Gareglio Giuseppa (ved.) nata Bosco, id. 70, di Piossasco, casalinga, via Giulio 10.

Grosa Maria nata Bertone, id. 39, di Cuta, casalinga, via Lombardore, 5.

Averone Ilario, id. 13, di Brandizzo, contadino.

Bonney Maria n. Bosco, id. 42, di Champorcher, cont.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale compreso 21, di cui 8 domiciliati 27, morti esposti, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

I progressi della filloxera in Val d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 10:

La Commissione antifillosserica ha deliberato di rimandare a ripiantare l'espandersi della infezione fillosserica in Val d'Aosta, nella zona compresa tra la Roeza di Emet ed il luogo di Morgex, estremo limite della coltura della vite. Quindi innanzi, per tale deliberazione, non si eseguiranno più, nella indicata zona, nè esplorazioni, nè sorveglianza, nè cure, insomma o distruzione dei vigneti infetti.

Non è ancora stato chiarito il mercato e la ragione che consigliò una tale deliberazione. I Comuni in cui fu accertata l'esistenza del terribile parassita, non sono che dieci: Aosta, Sarre, Jovençan, Charvensod, Saint-Pierre, Aymavilles, Saint-Nicolas, Jervet, Introd, Villeneuve, ed i terreni colpiti dall'infezione non hanno poi una larga estensione.

Sembra dunque che la ragione dell'abbandono debba ricercarsi altrove e dicesi, nei sentimenti nobili, e talvolta anche aggressivi, manifestati dai proprietari dei vigneti colpiti dal male, e dalla pluralità dei viticultori, verso gli agenti fillosserici, che cercarono di circoscrivere i centri d'infezione, asfissandoli al sistema distruttivo.

Comunque sia, colla decisa a tutti i confini Savoia, Valleso e mandamento di Settimo Vittone, ed in essa, la produzione vinicola valdostana ha motivo di aver in pensiero per il suo avvenire.

Le dimissioni di un sindaco.

Ci scrivono da Feletto, 10:

Il sindaco avv. cav. Dellatorre, dopo sei anni di carica, per ragioni personali, ha irrevocabilmente rassegnate le dimissioni.

Un coscritto sotto la tranvia.

Ci scrivono da Venaria, 10:

Oggi, verso le 15, appena oltrepassato Tricerro, il coscritto Tricerri Domenico, d'anni 20, nativo di Trino e dimorante a Biella, fornaciaio, che si trovava sulla tramvia diretto a Trino, avendo voluto raccogliere il cappello, mal reggendosi sulle gambe essendo alquanto alticcio, cadeva sotto le ruote dell'ultima vettura.

Il disgraziato si ebbe la gamba sinistra completamente tagliata al disotto del ginocchio, e riportò gravissime ferite alla gamba destra.

Il povero giovane venne, mediante barella, trasportato all'Ospedale di Trino.

Egli è morente.

I ladri... in Tribunale.

Ci scrivono da Mondovì, 11:

I seguaci di Mercurio penetrarono la scorsa notte nei locali di Temi, non già per sedere sul banco scelto, ma per compiere una ladra più andasi loro impresa. Entrati nel pianino del Istituto femminile nel corridoio del Tribunale, scassinarono una finestra e si introdussero nell'ufficio del vice-cancelliere Borgarino, al quale rubarono un'astuccio di latta, un orologio ed una bella collezione di monete antiche.

Visitati gli uffici del procuratore del re, del presidente, del segretario alla R. Pretura, non trovarono che pochi francobolli, e quindi indisturbati se la svignarono.

Destò assai il furto che ne fu causa, che dormì nel palazzo del Tribunale, ove i carabinieri, che hanno la caserma a pochi passi di distanza dal luogo non vennero commossi il furto, nè accorsero di nulla.

Un ragazzo salvato da un cantoniere

Ci scrivono da Mondovì, 11:

A Frabosa Sottana, mentre il ragazzetto Bruno Vincenzo di Giuseppe stava trastullandosi vicino al canale che fa il mulino di Bertolino Antonio, precipitò nella corrente. Alle grida disperate di alcune donne accorse il cantoniere Magnaldi Domenico, che riuscì a tempo a trarre in salvo il ragazzo e lo consegnò alla madre, la quale più disperata al poter rivedere viva la sua creatura.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria rinforza di truppe i confini verso l'Italia.

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 11, ore 20.

Merita di essere rilevata la stranissima e stridente contraddizione tra i brindisi alla Triplice scambiati a Venezia fra Tittoni e Goluchowski ed i recenti rinforzi austriaci alla frontiera verso l'Italia, realizzati coll'ultimo cambio di guarnigioni. E' da notarsi che quando nell'inverno scorso nei Circoli militari austriaci fu da taluno accennato alla probabilità di un gran cambio di guarnigioni da farsi nella primavera, la voce non trovò credito, perchè di solito questi dislocamenti di truppe non avvengono che ogni due anni; e questa primavera non doveva essere contraddistinta da nessun notevole movimento d'armati. Invece, contro ogni consuetudine, la cosa si è realizzata; e sebbene si cercasse di far credere limitato a pochi battaglioni questo cambio di guarnigioni, in realtà si tratta di un ampio movimento di truppe, specialmente di Corpi indipendenti, trasferiti dal nord verso il sud, vale a dire in prossimità delle frontiere italiane.

A far meglio risaltare l'importanza di questo movimento di truppe, vi trascrivo l'elenco dei Corpi che furono dislocati:

Vennero mossi 32 battaglioni di cacciatori (corrispondenti ai bersaglieri italiani, e che comprendono, in tempo di guerra, 1000 uomini per battaglione); due compagnie del 1.o reggimento dei cacciatori tirolesi; quattro battaglioni di fanteria; il 6.o reggimento usseri (cavalleggieri); un squadrone del 12.o reggimento lancieri, e infine un battaglione e due compagnie di zappatori del genio.

Di queste forze vennero inviate direttamente alla frontiera italiana sei battaglioni di cacciatori (cioè il 2.o, 5.o, 7.o, 8.o, 12.o, 29.o); le due compagnie dei cacciatori tirolesi, e due squadroni di cavalleria: cioè, complessivamente più di seimila uomini.

Ma ciò che è anche più caratteristico è la spiegazione che vien data di questi rinforzi alla frontiera verso l'Italia. Si dice che mentre in Galizia verso la frontiera russa sono accumulati grandi contingenti di truppe ed esiste una fitta rete di ferrovie e di strade strategiche, fanno invece difetto truppe e comunicazioni verso la frontiera italiana. E si parla apertamente, come fu ora un giornale di Praga, della necessità di far fronte alle eventuali imprese degli alpini contro i quali le fortezze, che esistono numerosissime, non bastano, ed occorrono truppe mobilissime.

Così si osserva che per una linea di circa 700 chilometri le 16 guarnigioni che si contano (senza Trieste) numerano 21 battaglioni di fanteria e cacciatori, un reggimento di artiglieria da campagna, due battaglioni di artiglieria da fortezza e due batterie di artiglieria da montagna. Invece manca completamente la cavalleria, di cui la stazione più prossima (Seebach) è distante circa 50 chilometri. Poi si fa osservare che i luoghi lungo la strada da Tobliach a Tarvis o a Villach, cioè per una distanza di parecchi giorni di marcia, mancavano completamente di truppe, ciò che rendeva possibilissima una invasione degli alpini. Per cui l'Austria ha deciso di fornire quei luoghi di nuove guarnigioni, le quali furono così distribuite: due compagnie a Tobliach, una a Sillian, e tre a Lienz; un battaglione a Kötschach; una compagnia a Tolmezzo, un battaglione a Gradisca. Queste forze avranno l'incarico di sorvegliare la ferrovia della Valle del Pustertal e la nuova linea, non ancora costruita, che conduce a Trieste.

Presso Monfalcone, Roncai, e il ponte dell'Isonzo è distaccato il 29.o battaglione cacciatori, e finalmente saranno rinforzate le guarnigioni di Brunock (di due compagnie), e Gorizia (due squadroni).

Ma questi rinforzi alla frontiera italiana non sono che una parte del nuovo programma militare austriaco: e molto di più si intende di fare nell'avvenire, aumentando ancora le forze dell'artiglieria.

Ed è curioso il vedere giustificare questa febbre d'armamenti austriaci al confine, con ammonizioni affatto gratuite di atteggiamenti bellici dei nostri alpini e di una possibile invasione italiana!

E' proprio il caso di concludere che chi è in difetto è in sospetto: e che i seimila uomini inviati contro il confine italiano vertono uno strano polverino su ciò che possono aver ratificato a Venezia i ministri Tittoni e Goluchowski.

Fra Guglielmo e Re Vittorio.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,15:

La *Patria* pubblica il testo dei telegrammi intercorsi fra l'Imperatore Guglielmo ed il re Vittorio Emanuele quando l'Imperatore lasciò l'Italia. Eccolo:

«In procinto di lasciare il suolo d'Italia, dove la mia famiglia ed io abbiamo un'altra volta goduto della ospitalità indimenticabile e dell'accoglienza cordiale e profondamente commovente, mi preme rinnovare a te l'espressione della nostra riconoscenza. Noi conserveremo sempre un prezioso ricordo di questa settimana passata nel luminoso Meaugiorno, e da ritorno in Germania prenderemo parte al cuore a tutto ciò che tocca la vita e l'unica ed allegra Italia. Rimpianto le in particolar modo, perchè hai avuto la bontà di venire a Napoli e di offrirmi in tal modo l'occasione di stringerti la mano e di rinforzare i legami della nostra Casa e del nostro Paese. L'Imperatrice mi incarica di unire per esprimere a te ed alla Regina i nostri amichevoli sentimenti ed il nostro cordiale ricordo. — *Guglielmo.*»

Re Vittorio Emanuele così rispose:

«Le amichevoli parole direttemi prima di lasciare l'Italia sono per me nuova dolcissima prova dell'intima amicizia che tu ed i tuoi avete sempre dimostrato per il mio Paese e la mia Famiglia e che noi ricambiamo colla più grande cordialità e sincerità. Il tuo nobile cuore ed i tuoi alti sensi debbono essere stati commossi dall'entusiasmo e dalla spontaneità delle manifestazioni di cui siete stati oggetto fra noi. Mi è caro di ricevere di ciò conferma da te, come io sono lieto di avere colto la favorevole occasione per esprimerti i miei personali sentimenti; così mi reade felice il poterti dichiarare ancora una volta che il mio popolo ed io confidiamo sempre colla più cordiale fiducia l'occasione di testimoniare a te, alla tua Casa ed alla Germania i nostri sinceri sentimenti di affetto. La Regina manda i suoi migliori saluti all'Imperatrice, a cui ti prego di presentare i miei omaggi. Amichevolmente salutandoti. — *Vittorio Emanuele.*»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Stamane il Re ricevette la *Presidenza del IV Congresso italiano di fisica e sezione*, che gli offrì un primo campione degli atti del Congresso e la medaglia commemorativa in triplice esemplare: oro, argento e bronzo. Il presidente Lucchini, nel fare la consegna, espresse i ringraziamenti dei fisici per il patrocinio accordato da S. M., accennò all'utilità della pubblicazione degli atti del Congresso nel momento attuale specialmente, in cui si tratta di accrescere la potenzialità militare del Paese. Il Re gradì l'omaggio.

— *I Principi del Giappone* si recarono al Parco Reale, formandosi specialmente a vedere il lago Cuneo e le tombe ed i sepolcreti preromani.

— *Il rettore dell'Università di Torino* ha presentato al ministro Bianchi il comm. Raineri, che ha trattenuto il ministro interno al suo progetto per la fondazione di un Istituto professionale italo-francese di perfezionamento a Parigi per i giovani italiani ed una scuola in Italia per i giovani francesi. Il ministro si è congratulato col Rettore per la sua idea, riservandosi di studiare il progetto, che è di pratica attuazione.

— Stamane a Montecitorio si adunò il *gruppo parlamentare socialista*, e dopo uno scambio di idee sulla situazione, si rinviò ogni deliberazione ad una riunione che si terrà il 17. Venne inviato un telegramma di condoglianze a Majna, per la morte della figlia.

L'arrivo della Regina madre a Treviso

Ci telegrafano da Treviso, 11, ore 20,15:

La Regina madre è giunta alle 17,15 in automobile, ed è disceso all'*albergo della Stella d'Oro*. La Regina fu salutata dalla principessa Letizia, venuta da Venezia in automobili, ed accompagnata dal prefetto comm. Sormani-Moretti e dal sindaco on. Bindoni. La popolazione le fece una entusiastica dimostrazione.

La principessa Letizia è ripartita per Venezia.

Un pallone partito da Parigi rinvenuto nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 20:

Ieri sera, in un'alta montagna, in territorio di Artogne, il pastore Martinelli Giovanni rinvenne, impigliato fra i rami d'una pianta, un pallone aerostatico.

Questo pallone era formato di gomma e fornito di un fornello a benzina, chiuso in una specie di mantello di vimini. All'interno del cestone trovavansi delle carte che ne indicavano la provenienza, i periodi, la maniera per la restituzione ed il testo di un telegramma che doveasi mandare al più presto. Il pallone era partito il giorno 5 marzo dall'Istituto Meteorologico di Parigi, ed una carta stampata nell'interno diceva: «Pericolo di morte» dicevasi che il fornello doveva essere tenuto lontano da ogni sostanza infiammabile.

La manella trovata per chi lo rinvenisse era di L. 20, e sul telegramma doveva essere indicato l'ora del rinvenimento, la località ed il nome del rinvenitore.

Un terribile sisma in Messina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,30:

Il *Messaggero* ha dall'Annaro che nei giorni scorsi si scatenò in Messina un sisma, arrecando gravi danni. Venne abbattuto il Circolo degli ufficiali di Messina, la caserma dei carabinieri, la stazione ferroviaria di Mancullo; furono scoperchiate molte case, fra cui l'antica porta cittadina di via Mandor; i magazzini generali a Cherar, le officine e il ricovero delle locomotive nonchè ad Aleodi-Kaler, nessuno dei carabinieri di Taulad. Nel porto affondarono quattro barche cariche di fave. Nessuna vittima umana.

Sciopero di gasisti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 0,10:

La Direzione della Società del gas ricevuta il gazzetta Cesare Frullini, segretario della Lega di resistenza, perchè da tempo aspettava la lanterna posta in via dello Stanzino alla mezzanotte anzi che alla mattina, com'è prescritto dai patti fra la Società ed il Comune, arrecando così un danno al Comune ed esponendo la Società alle conseguenze della trasgressione. Per atto di solidarietà, gli operai addetti al Gazometro abbandonarono il lavoro e nominarono una Commissione, la quale, dopo che il direttore si rifiutò di riceverla, si recò dal prefetto, che disse si sarebbe occupato della vertenza soltanto dopo che essi avessero ripreso il lavoro.

Lo sciopero continua. Le Autorità prendono provvedimenti perchè la produzione del gas continui. Si pensano serbe misure pel mantenimento dell'ordine.

La protesta di neutralità dei giornali francesi.

Parigi, 11, ore 21,40.

Il *Temps* dice che la Francia non si è mai scostata dalle norme di neutralità seguite durante la guerra ispano-americana, ed aggiunge che la flotta russa ebbe nelle acque francesi minori facilitazioni di quelle avute dall'ammiraglio Togo nelle acque neerlandesi.

Concludo dicendo che il Governo francese si è attenuto alla lettera ed allo spirito degli stretti doveri imposti dalla neutralità.

Gli ebrei espulsi da una città russa.

Pietroburgo, 11, ore 22,10.

Il prefetto di polizia di Kiew ricevette l'ordine di espellere immediatamente gli israeliti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 11 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,5; ore 15: 740,5; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 16,0 Minima + 9,8

(Piazza Castello — Nella niche ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 16,4
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 9,4
12 maggio — Il sole sorge alle ore 5, minuti 3; tramonta alle ore 19, minuti 48.

Stazione ferroviaria Borletti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 17,9
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 8,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.4	12.9	sereno	Pietroburgo	8.0
Milano	19.0	10.0	coperto	Odessa	13.8
Brescia	16.7	9.0	3/4 cop.	Amburgo	11.2
Venezia	14.9	11.7	1/4 cop.	Vienna	9.0
Bologna	13.6	10.5	1/2 cop.	Trieste	13.6
Ancona	15.2	13.0	3/4 cop.	Madrid	11.0
Livorno	19.6	10.5	1/4 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	16.8	11.8	»	Parigi	11.0
Roma	21.7	11.7	»	Nizza	14.0
Bari	18.0	15.0	coperto	Ginevra	6.8
Napoli	20.7	13.2	»	Costantin. II	—
Palermo	19.4	13.8	piovoso	Malta	15.8
Messina	18.7	15.4	»	Tunisi	7.1
Cagliari	22.8	12.8	»		

Borsa di Torino.

11 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 fornita corso medio d'uff. 106 46.
Contr. d. matt. in c. 106 47 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 75.
Contr. del matt. in c. 103 1/2 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 30 a 150), prezzi nominali 75.
Rendita 3 0/0 (piccola rendita da L. 5 a 30), prezzi nominali 75.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in L. 1166 50 f. c.
Az. Credito Italiano — C. d. m. in L. 601 f. c.
Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. m. in L. 645 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	2 denaro	100 —	— lettera 100 10
Svizzera	3 1/2 »	99 82 1/2	— » 99 92 1/2
Londra	2 1/2 »	25 16	— » 25 19
Germania	2 »	122 40	— » 123 —

Rendita 5 0/0 lorde p. m. 106 42.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 106 52, 106 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Italia		
B. d'Italia	1154 — 1165 —	Fiat	896 — 897 —	
	1165 50 — —		902 — — —	
B. Comm.	625 — — —	Ansaldi e C.	493 — 496 —	
Cred. Ital.	600 nom. —		495 — — —	
Ferr. Merid.	102 — 101 —	Fiorentin	10 — 91 —	
Ferr. Med.	407 — 408 50		98 — — —	
	409 — — —	Elettrochim.	202 — 203 —	
Rapid	174 — 175 —	Zust	120 — 122 —	
	176 — — —		124 — — —	
Clément	145 — 140 —	Breda	395 — 396 —	
	141 — — —	Fiat Ansaldi	260 — 260 —	

CRONACA DELLA BORSA — *11 maggio.*

La tendenza è ottima pei titoli sui a cui pare ritorni ad applicarsi il capitale. La Rendita fu trascurata; ferma la Banca e la Comit; resistenti le Meridionali sul 721, e ricercate la Mediterranee a 402, 400, con gran realizzi. L'Ansaldi si mantenne sull'iniziale 493 a 495, cadendo poi in fin di Borsa sotto il 490. Tra i titoli industriali sempre apprezzate le Diatto e le Breda.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 maggio — ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu attiva più del consueto. Si trattò qualche partitella di Rendita a 106 55, rimanendo domandata a tale prezzo, malgrado Parigi stazionario a 106 30. Attive specialmente le Banche d'Italia da 1161 a 1165, per ritornare a 1162; Comit stazionaria sull'820. Tra i ferroviari, rimangono le Méridionali 468, più debole invece la Meridionale sui 787. La Breda trovava facile collocamento a 370. Fra i titoli d'automobili, la Fiat-Ansaldi da 259 andò a 268, per ritornare a 266; Fiat verso il 940; più o meno stazionari sui prezzi di stamane.

Azioni Banca d'Italia 1160, 1165, 1169.
» Meridionali 780.
» Mediterranee 405.
» Banca Commerciale 620, 626.
» Credito Italiano 600.
» Bancaria 553.
» Fiat-Ansaldi 259, 268, 263.
» Rapid. 177.
» Zust 124.
» Chiloni 160, 165, 158.
» Diatto 446, 447.
» Breda 367, 369, 369 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'11 maggio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	100 75	100 80	— —
» Lug.	— —	100 25 1/2	100 00	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» »	— —	104 05	104 10	— —
Az. Banca d'It.	— —	1161	1167	— —
» Banca Comm.	— —	625 50	630 50	— —
» Credito Ital.	— —	599 50	598 50	— —
» Meridionali	— —	780 50	787	— —
» Mediterranee	— —	400	404	— —
» Sebastino	— —	370 50	368	— —
» Terni	— —	1275	1275	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Cridasli	— —	— —	— —	— —
» Carbone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Borsa di Parigi, 11 maggio	
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 35
Cambio su Londra a vista	25 17 6
Consolidati inglesi	90 —
Obbligazioni Lombarde	345 50
Cambio sull'Italia	— 1/4
Turco Nuovo unificato	— 53
Banca di Parigi	1845 —
Tunisino	438 —
Egiziano 4 0/0 renè.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	91 00
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	36 75
Credito Fondiario	— —
Suez	4003 —
Lotti Turchi	134 —
Ferrovie Meridionali	787 —
Rendita Roma nuova	78 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	60 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 —
Prestito russo 1904	— —
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	685 75	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	81 50	Rend. Austr. (oro)	100 25
Staatsb. Austriache	804 —	» in carta	100 80
Austriache	— —	Union Bank	643 50
B. Austro-Ungarica	1065 —	Rend. Austr. in oro	119 45
Napoleoni d'oro	19 27	Ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 75
Cambio su Parigi	95 40	R. Pass. Banat	651 —
Cambio su Londra	100 25		

Tendenza calma.

PAGINA DI AGRICOLTURA ED INDUSTRIE AGRARIE

L'Arachide

Sul principio del secolo scorso la Società di agricoltura di Torino, della quale è derivazione diretta l'attuale R. Accademia di agricoltura, era stata indotta a proporre un premio a chi dimostrasse la utilità e la convenienza culturale di qualche nuova pianta oleifera, dal fatto che il prezzo dell'olio, già ragguardevole, andava ogni anno aumentando. E' in questa circostanza che Vassalli Eandi (1761-1825), autore di parecchie opere di mineralogia, geometria, fisica chimica, al quale Torino volle a titolo di onore intitolata una delle sue vie, presentò alla Società (1812) una memoria sul *Pistacchio di terra o arachide, « pianta degna di essere particolarmente nota per l'eccellenza dell'olio che se ne estrae per la facile coltura e raccolta per l'abbondanza del prodotto.....* ». La pianta era da 4 anni coltivata nell'Orto sperimentale della Società di agricoltura dal presidente della Società stessa Nuvolone-Pergamo. Il Vassalli moltiplica gli esperimenti di coltivazione in vasi o in campagna e nel suo *Saggio teorico pratico*, descrive con molti particolari i caratteri botanici della pianta, le regole culturali, gli usi, fra i quali « *il principale è di dare olio eccellente, che purgato colla magnesia di Baudissero, viene in alcuni giudizio anche migliore di quello di olive per l'uso di tavola, presenta nella combustione una luce più chiara, senza indizio di fumo, ecc., ecc.....* ».

La coltivazione dell'arachide non ebbe allora molta diffusione presso di noi, se è vero che il marchese Alessandro Falè di Bruno, bella figura di gentiluomo campagnuolo, dovette, verso la metà del secolo, fare arrivare i semi dalla Spagna per gli esperimenti tentati con successo, e continuati in seguito, nella sua tenuta di Bruno presso Acqui.

Secondo alcuni, l'arachide è di origine americana, e precisamente provverebbe dal Brasile: secondo altri, avrebbe originarie dell'Asia.

Oggidì la pianta è più o meno coltivata, per l'alimentazione locale, in tutte le parti calde del globo; e la sua coltivazione si estende pure qua e là, abbastanza lungi nella zona extra-tropicale. Si coltiva, per esempio, nella China, nel Giappone, in qualche punto degli Stati Uniti, nella Repubblica Argentina, nel Sud della Spagna e dell'Italia.

Tutte le nazioni europee importano oramai delle quantità considerevoli di semi di arachide specialmente dall'India e dalle coste occidentali dell'Africa. Il Senegal, fra le più floride colonie francesi, deve la sua floridezza quasi esclusivamente all'arachide, che rappresenta all'incirca i nove decimi del suo commercio di esportazione.

Ultimamente vennero fatti esperimenti di coltivazione nella nostra Eritrea, a Ghinda e a Cheren: gli esperimenti coincidettero col massimo di umidità e col massimo di scoscesa e dimostrarono che la pianta appare bene addattarsi alle diverse condizioni. La società a Cheren fu tale nel 1903 che quasi tutta la Dura andò distrutta: l'arachide invece dette prodotto normale. Il professore Baldrati non esita nell'affermare che l'Eritrea potrebbe produrre arachidi nelle stesse condizioni del Senegal.

L'arachide è pianta annuale, di piccola taglia, come si può avere un'idea dalla qui unita figura, che dobbiamo alla cortesia del direttore della Unione Tipografica Editrice: appartiene alla famiglia delle leguminose e presenta un fenomeno abbastanza curioso di fruttificazione, poichè allorquando è avvenuta la fecondazione, i peduncoli portanti l'ovario, corti da prima, si allungano a poco a poco, si ricurvano verso terra, nella quale penetrano e dove si compie la maturazione. Di qui il nome di *Arachis hypogea*, arichide sotterranea; di qui la pratica culturale di procedere man mano che la pianta si sviluppa a periodiche rincalzature, allo scopo di favorire l'interramento dei frutti.

Vi è chi ha voluto vedere in questo fatto dell'interramento dei frutti dell'arachide una precauzione della natura avente lo scopo di sottrarre questi frutti alla violenza dell'atmosfera; ma è lecito domandarsi allora se la coltivazione dell'arachide fatta nei nostri climi, dove essa non avrebbe a temere l'assalto delle meteore che possono minacciarla nei suoi paesi d'origine, non dovrebbe far ritornare la pianta ad una fruttificazione normale fuori terra. Questo fatto della maturazione del frutto sotto terra non è del resto isolato: alcune altre leguminose, alcune varietà di trifoglio, per esempio, si comportano in modo analogo.

Il frutto dell'arachide è costituito da un legume oblungo toruloso a cavità contenente con 1 a 3 semi, irregolarmente ovoidi.

I semi, come si disse già, contengono una quantità notevole di olio, circa la metà del loro peso; olio molto pregevole usato come tale o mescolato con olii di altra origine nella alimentazione e per la preparazione di saponi bianchi finissimi. I panelli, che si hanno come residuo della preparazione dell'olio, sono molto ricchi di sostanze albuminoidi e quindi utilissimi nell'alimentazione del bestiame. I semi sono spesso usati come tali per frutta secca, specialmente dopo essere stati abbrustoliti.

La semina dell'arachide si fa nella prima quindicina di maggio; la raccolta viene il finire di settembre.

Da una nota presentata alla R. Accademia di agricoltura di Torino dal prof. Chioj-Gamacchio, l'ottimo e solante direttore della nostra cattedra ambulante, si apprende come la arachide abbia trovato anche nella nostra provincia le condizioni necessarie per il suo normale sviluppo: la sua coltivazione è oggidì diffusissima ed in continuo aumento in parecchi Comuni del Canavese, e precisamente a San Benigno, Volpiano, Bosconero, Montanaro, Foglizzo, nonchè nelle frazioni di Vallo e Bodallo di Caluso, Torassi e Castelrosso di Chivasso.

Dalla nota sopra citata, alla quale rimandiamo tutti coloro che desiderassero conoscere i particolari per la coltivazione, si apprende pure che i vantaggi economici che la pianta della arachide è capace di apportare a chi la sa ben coltivare sono veramente notevoli, se si considera che il valore dei prodotti di 1 Ha supera quasi sempre le 600 lire: ed è perciò che noi ci auguriamo, insieme col prof. Chioj, di vedere questa vantaggiosa coltivazione sempre più diffusa.

M. SUAVE.

Ancora un po' di bachicoltura.

I bachi sono nati.

Le nostre massaie — cui è di solito affidata la cura dei bachi — vogliono vedere brulicare in uno stretto spazio miriadi e miriadi di vermiciattoli neri. Perchè si tratta proprio di miriadi: un'oncia di seme dovrebbe dare da 35 a 40 mila nati. Ma l'errore sta nel volerli tenere in troppo stretto spazio. Sia la stanza destinata a bigattiera sufficentemente riscaldata, ma i bacolini siano tenuti sempre al largo: ammucchiati gli uni sugli altri potranno forse soffocarsi a vicenda, scaldarsi mai.

E qui cade in acconcio un avvertimento: la quantità di seme che uno mette al covo sia sempre proporzionata allo spazio ed alla foglia disponibili. Prossima a salire al bosco un'oncia di seme bachi occupa da 50 a 60 mq. di superficie, ed ha consumato da 100 a 120 miriagrammi di foglia.

La bigattiera.

La bigattiera — pulita e disinfettata a dovere — sia per ricevere i suoi ospiti. Ancora alcune avvertenze, prima di portarveli: assicuratevi che le finestre chiudano bene, ma che nelle belle giornate possano facilmente aprirsi per dar adito ad aria nuova e buona, assicuratevi che in caso di cattivo tempo sia possibile promuovere egualmente un ricambio d'aria nella stanza fra la porta ed il caminotto, assicuratevi infine del buon funzionamento del caminetto. I bachi amano l'aria e la luce; ma l'aria e la luce diffuse, non dirette; sarà pertanto vostra cura disporre di tele e di lenzuoli, coi quali evitare le correnti quando si dovessero aprire le finestre. Parlo, ben inteso delle finestre a mezzogiorno, poichè quelle a tramontotte non andrebbero mai aperte.

Senza camminetto non si pensi di ricorrere ad un buon allevamento: i bachi vanno tenuti al caldo, fra i 17 ed i 21 centigradi, ed è questa una temperatura che di rado abbiamo nelle buone giornate di primavera, che ad ogni modo scende di troppo durante la notte e che non si mantiene costante per tutta la durata dell'allevamento. Ohimè agli sbalzi di temperatura! Sono una delle maggiori cause di tanto fallanze. D'altronde, un camminetto, sia pure provvisorio, in mattoni forati, si costruisce alla svelta e con poco.

I letti.

Sopra i telai, che saranno ricoperti di carta bianca, portiamo i nuovi nati. Non si occupi tutto l'angolo di un telaio; meglio è disporre i bacolini — e la stessa regola valga pure per quando saranno più adulti — su una striscia centrale secondo la lunghezza del telaio e per 1/3 della sua larghezza. Così man mano si potrà nuova foglia, si avrà modo di portare i bachi ad occupare maggior spazio, senza accavallandoli gli uni sugli altri e senza alzando il letto.

Perchè il letto alto, e lo spazio limitato sono due cause di cattiva riuscita da tener presenti. Il letto alto soprattutto: in un ambiente caldo, come deve essere sempre la bigattiera, il letto si riscalda facilmente, e quella fermentazione, od i gas nocivi che sviluppa, uccidono in grandissima quantità i bacolini. E' perciò ch'io ritengo utili i solfumigi con zolfo anche durante l'allevamento; a rigore potrebbero risparmiarsi in una bigattiera ben pulita e disinfettata, in realtà valgono sempre ad ostacolare le fermentazioni del letto ed a limitare, se non a prevenire, diverse cause di mortalità.

Quando il letto ha raggiunto una certa altezza conviene cambiarlo, conviene cioè passare i bachi sopra un nuovo telaio. E questa operazione si compie molto bene e speditamente con le apposite carte forate.

Sui bachi poniamo la carta forata, su questa poca foglia fresca, e tosto i bachi, attratti dall'odore della foglia, abbandoneranno il vecchio letto. In tal modo è possibile eseguire tutti i mutamenti necessarii senza toccare i bachi con le mani e con la certezza di asportarli tutti o quasi tutti. Se sapeste quanti e quanti verniciattoli — specie nella prima età — si buttano via col letto vecchio! A questa trascuranza dite pure che si deve in buona parte la scarsa resa in bozzoli che è solita nelle nostre campagne.

E poichè parliamo del letto, un'ultima avvertenza: non lo si butti a terra, sollevando polvere e detriti organici dannosissimi. Lo si raccolga accuratamente in un grembiale od in un sacco e lo si porti tosto fuori della bigattiera.

I pasti.

Siano frequenti fin che volete, ma scarsi. I giapponesi, nelle prime età del baco somministrano foglia ogni ora, successivamente ogni due ore. Se non ci è possibile frazionare tanto i pasti, si procuri almeno di dare la foglia ripartita in 7 od 8 volte durante le ventiquattro ore; anche di notte, poichè anche di notte i bachi si nutrono. Foglia asciutta e mai sempre, tagliuzzata con coltello bene affilato durante le prime età; successivamente anche intiera.

Quando si dà troppa foglia o di rado, il baco ne sciupa buona parte; presto quella abbandonata od insudiciata avvizzisce, ed il baco la rifiuta. Così si formano quei letti alti, che tanto facilmente fermentano e di tanta mortalità sono causa.

Di guisa che il dare pasti frequenti e regolati è ancora uno dei più semplici modi per economizzare sulla quantità della foglia; aggiungete la precauzione di mantenere sempre la temperatura elevata e di portarla gradatamente dai 17 ai 21 centigradi, così da non avere quei bachi intorpiditi dal freddo che hanno vita poi troppo lunga, e riuscirete realmente ad una buona economia di foglia.

Tanto ch'io credo di non errare dicendo che 50 o 70 kg. di bozzoli (da un'oncia), dovrebbero consumarvi una quantità di foglia più vicina ai 100 che ai 120 miriagrammi; quando — beninteso — seguirete questi facili consigli.

Riassumendo.

Quali sono i segreti per avere dei buoni prodotti di bozzoli? Questi pochi e semplicissimi:

Disinfezione della bigattiera *accuratissima*.

Temperatura piuttosto elevata, uniforme e costante.

Spazio sempre sufficiente: nessuna economia di aria, nè di luce.

Pasti scarsi, ma frequenti.

A. G.

Le Esposizioni agrarie riunite di Cuneo

Sotto l'alto patronato di S. M. il Re, sempre primo fra gli italiani nel rivolgere il pensiero a quanto interessa l'avvenire economico ed agricolo del nostro paese, Cuneo, la ridente città prealpina cara a tutti gli italiani, ed ai piemontesi specialmente, per tanti ricordi di eroismi e di lotte sostenute a difesa del nostro Paese, si appresta ora ad una gara pacifica e feconda di lavoro e di progresso.

Un Comitato formato dai più cospicui cittadini e dal fiore dell'intelligenza di tutta la regione si è posto all'opera per dare esecuzione ad un progetto che poteva sembrare arduo per una città di provincia, ed a cui invece è ormai assicurato un brillante successo per lo slancio con cui tutte le Autorità ed i privati cittadini risposero all'appello.

Le *Esposizioni Agrarie Riunite*, che si apriranno nel prossimo agosto, comprenderanno 14 sezioni, di cui alcune provinciali, altre regionali, ed alcune nazionali ed internazionali, che assumeranno eccezionale importanza. Eccone senz'altro l'elenco:

1° *Frutticoltura* (regionale); 2° *Floricoltura* (provinciale); 3.o *Orticoltura* (regionale); 4° *Arboricoltura* (regionale); 5° *Imballaggi* (nazionale, estesa all'ex-contea di Nizza); 6° *Viticoltura ed Enologia* (provinciale con categorie regionali); 7° *Zootecnia, Apicoltura, Piscicoltura* (provinciali); *Avicoltura* (regionale); 8° *Bachicoltura-Sericultura* (regionale); 9° *Cerealicultura, Piante erbacee di grande coltura* (provinciale); 10° *Caseificio* (provinciale); 11° *Economia rurale* (provinciale); *Istruzione Agraria Militare* (nazionale); 12° *Macchine agrarie* (internazionale); 13° *Alcool denaturato* (internazionale); 14° *Belle Arti applicate all'agricoltura* (regionale).

Il luogo ove le Esposizioni sorgeranno non potrebbe essere stato più fortunatamente scelto. Un grandioso fabbricato era stato appunto costruito dall'Istituto Cottolengo allo scopo di farne un ricovero, in una spaziosa area situata nella regione Orti, a meno di un chilometro dalla piazza Vittorio Emanuele. Questo locale è stato ceduto fino al prossimo novembre al Comitato dell'Esposizione, ed attorno ad esso sorgeranno e il gran salone e le gallerie che formeranno un complesso veramente grandioso per un'Esposizione speciale come la presente.

Il progetto approvato appartiene all'architetto Sonzini e all'ing. Caviglia, ed ha incontrato l'approvazione incondizionata di tutti i competenti.

Attorno a questo corpo centrale di fabbricati, altri minori ne sorgeranno, e il terreno circostante è pure completamente adibito alle Mostre di frutticoltura, floricoltura, arboricoltura ed orticoltura.

Inoltre un piccolo campo dimostrativo, sorto a cura del locale Comizio Agrario darà modo agli agricoltori di apprendere i vantaggi delle concimazioni razionali e li istruirà sul modo con cui debbono essere eseguite le esperienze agricole.

Alla testa del Comitato esecutivo è l'infaticabile e benemerito agronomo cav. E. Salari e lo coadiuvano un'eletta schiera di persone attive e competentissime, fra le quali si pisce ricordare il cav. Limone, i professori Remondino, Garbaglia, Sostegni, Giodo, Malandra, Sentini, Levi, ed altri benemeriti nel campo della propaganda e cooperazione agraria, come il cav. uff. avv. Berrini, direttore della locale Cassa di risparmio, e fondatore di tante Casse rurali della provincia, l'avv. Casain, il cav. Collino-Panza, il cav. Fantini, il dott. Vassotti, il proprietario Rodari, il pubblicista Ragazzi, che, insieme a moltissimi altri valenti e zelanti cooperatori, gareggiano di attività e di energia per portare a compimento l'opera feconda.

I lavori fervono, gli orticultori, frutticultori e arboricultori hanno già eseguito buona parte del loro lavoro, le domande degli espositori cominciano ad affluire numerose.

Sono assicurate le Mostre collettive dei produttori di molti paesi, come Bra, Pancalieri e Cherasco, che rasciarano veramente importanti.

Tutto il Piemonte deve contribuire alla buona riuscita di queste Esposizioni importantissime che si compiono sotto così buoni auspicii, e perciò noi ne terremo informati i lettori, persuasi della grande importanza che queste Mostre speciali hanno per il progresso agricolo del nostro Paese.

Bibliografia.

G. A. Ottavi e i 50 anni del «Coltivatore», di ARTURO MARESCALCHI. — Biblioteca Agraria Ottavi. — (Casale, Tipografia C. Cassone. — L. 5).

La prima parte del libro, di oltre 400 pagine, edito con eleganza di tipi e ricco di belle illustrazioni, è dedicato alla vita dell'eminente agronomo, morto nel 1885, e all'opera sua lunga e feconda di propagatore di nozioni agrarie. Nella seconda parte si fa la storia dei 50 anni di vita gloriosa del giornale il *Coltivatore*, che fondato da G. A. Ottavi, sul finire del 1854, ha continuata ininterrottamente la sua missione, e diretto ora, con intelligente operosità, dal figlio, on. Edoardo Ottavi, mantiene meritatamente un fra i primi posti nella stampa periodica agraria italiana.

Il libro è pieno di aneddoti, notizie e nozioni interessantissime; è scritto con vivacità di stile, e si fa leggere da capo a fondo come un attraente romanzo. Al prof. Marescalchi i nostri più vivi rallegramenti per l'opera bene compiuta.

In occasione della Conferenza internazionale per la fondazione in Roma del grande Istituto per la protezione degli agricoltori, dovuto alla illuminata iniziativa del Re Vittorio Emanuele III, la Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma, pubblicherà: *La gente di campagna*, di Sebastiano Lissone.

In questo interessante lavoro l'autore, colla competenza che gli deriva dal lungo studio della Questione Agraria, ha fatta una diagnosi rapida, ma limpida ed efficace, delle condizioni delle classi rurali.

Dopo avere accennato al disordine della produzione agraria ed alle sue cause, l'autore tratta degli innumerevoli parassiti, che, approfittando dell'isolamento degli agricoltori, ne succhiano i sudori; dell'azione delle classi dirigenti, dell'influenza della scuola, del servizio militare, del sentimento religioso, dell'assistenza pubblica, del credito agrario, dello spopolamento delle campagne, ecc.

Siamo certi che anche questo lavoro, il quale unisce al valore intrinseco il pregio dell'attualità, sarà accolto con quella simpatia che sempre ha salutato le pubblicazioni di Sebastiano Lissone.

Rivista della stampa agraria.

Una nuova istituzione agraria nella provincia di Milano.

Togliamo dall'*Agricoltura Moderna*, n. 15:

« Per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura, ecc....., sorgerà fra poco una nuova Istituzione, la *Commissione provinciale pel miglioramento del bestiame nella provincia di Milano.* »

Il programma della Commissione è rappresentato, per ora, essenzialmente, dai seguenti punti:

1) Importazione diretta di bestiame bovino da riproduzione;

2) Istituzione di monte pubbliche taurine, loro coordinamento e vigilanza;

3) Organizzazione dell'alpeggio del bestiame di allevamento;

4) Organizzazione metodica e sistematica di Esposizioni o Concorsi a premi;

5) Diffusione, a mezzo di conferenze, pubblicazioni, ecc., delle migliori norme di igiene, di ostetricia, nutrizione, ecc., relative al bestiame;

6) Promuovere la costituzione di condotte consorziali veterinarie;

7) Istituzione di libri genealogici.

Per facilitare il conseguimento di questi fini si cercherà di concorrere nelle spese di acquisto degli animali riproduttori; di sussidiare annualmente le Stazioni di monta pubblica; di aiutare la costituzione di Concorsi fra allevatori per l'alpeggio; di concorrere in unione agli Enti agrari della Provincia per formare i premi da assegnarsi nelle Esposizioni e nei Concorsi; di far tenere da apposito incaricato corsi di conferenze al personale delle stalle, agli allevatori, ecc., sui principali argomenti di igiene veterinaria, di medicina e di zootecnia.

Le spese d'impianto ed il valore della vigna di Tommasina ing. Cesare.

L'autore, partendo dal fatto notorio che purtroppo non sempre il valore corrente dei nostri vigneti corrisponde alla somma delle spese fatte per costituirli in un col valore erogato per l'acquisto del terreno, ne rintraccia le cause e ne suggerisce i rimedii, mentre d'altra parte accenta criteri riguardo per il giusto apprezzamento delle vigne stesse.

Venendo poi ad analizzare i varii stadii della produzione frutticola, determina le condizioni di massima e di minima produttività, risolvendo nel contempo un'importante questione di economia rurale, col precisare l'epoca nella quale la vigna non occupa più utilmente il suolo e se ne rende quindi necessario il rinnovamento o la sostituzione.

(Dal periodico: *L'Economia Rurale*).

La concimazione dei prati irrigui.

A dimostrare come sia erroneo il concetto che i prati irrigui a tempo e sufficentemente con acque ricche di materiali nutritivi non abbiano bisogno di speciali concimazioni, il dott. Becker adduce l'esempio di un prato che prima dell'irrigazione produceva in media 21 quintali, dopo l'irrigazione 49 quintali per ettaro, e fornì in seguito ad una concimazione, limitata, a quintali 4 appena di scorie Thomas, ben 61 quintali all'ettaro. L'autore vede, del resto, un sintomo della necessità di concimi minerali ai prati irrigui nello scarso pregio in cui i fieni di tali prati sono stati tenuti.

(Dalla Stazione Sperim. Agr.).

Sull'Istituto internazionale di agricoltura d'iniziativa di Sua Maestà il Re.

L'egregio prof. Girolamo Cuzzao, direttore dell'Istituto agrario nella R. Università [illegible], ha recentemente letta alla R. Accademia dei Georgofili di Firenze una elaborata Memoria critica sullo scopo che dovrebbe avere la nuova istituzione dovuta alla iniziativa del Re d'Italia; iniziativa che ha sollevato il plauso di gran parte dei Governi, dei capi di nazioni e di tutto il mondo civile.

« La iniziativa del nostro giovane Re — così conclude l'autore — sarà certamente appoggiata e coronata da buon successo. E' lecito sperare che essa produrrà gli effetti indiretti nella lotta dei Governi. Servirà a meglio avviare le correnti di emigrazione, in guisa che riescano feconde e fruttuose; additerà il bisogno di meno d'opera per indirizzare l'emigrazione medesima; insegnerà il quantitativo della protezione conseguita, la esuberanza o la deficienza di uno rispetto ai bisogni del consumo; tuteleràla genuità dei prodotti agrari, impedendo le adulterazioni che sono assaggentati da commercianti e industriali ingordi e discenti; faciliterà i trattati di commercio, procurando che siano stipulati sempre con spirito veramente protettivo.

« Io ho fede che, per merito dell'Istituto internazionale, si restringano più intime le correnti di simpatia già esistenti e si potranno attenuare le rivalità e i malintesi tra le nazioni. Ho fede, perciò, che si potranno cessare gli effetti del risorgente cosevivo protezionismo, di quel protezionismo adottato come misura permanente non come misura transitoria di difesa. Quello è funesto, perchè paralizza il progresso e diventa una difesa dell'ignoranza e dell'infingardaggine. Il protezionismo transitorio si può giustificare come un provvedimento per difendere temporaneamente l'agricoltura da difficoltà provvisorie ed eccezionali. Mi sembra quindi augurato sperare che il nuovo Istituto debba condurre subito al libero scambio.

« Alcuni credono poi in buona fede che la nuova istituzione debba per lungo periodo procacciare loro subito tutti i possibili vantaggi economici. Costoro sono forse tra quelli che meno pensano, meno studiano i nostri problemi agrari e meno spendono per i miglioramenti fondiari. Gli è certo che, tosto costituito l'Istituto, ne risentiranno maggior vantaggio i paesi che sono innanzi agli altri nel progresso agrario. E l'Italia, cui disforma nella sua agricoltura, potrà gareggiare colla quanta negli Stati più progrediti? Mi sia dovuto dubitarne, giacchè, eccettuate alcune regioni, le altre non si sono grandemente avvantaggiate sulla via del progresso.

« Le cose che ho avuto l'onore di esporre dimostrano con evidenza che l'iniziativa di Sua Maestà il Re costituisce certamente un avvenimento agrario, economico e politico di primo ordine, uno di quelli avvenimenti che sono destinati a lasciare una traccia profonda nella storia, per le conseguenze benefiche che tale iniziativa è destinata a produrre.

« Cotesto costituisce un gran titolo d'onore per l'Italia, da cui parte una così nobile idea; una gloria imperitura per il giovane nostro Sovrano, che seppe concepirla e coglierne il momento opportuno per manifestarla.

Una ingegnosa combinazione per favorire la esportazione dei vini.

Il signor G. Fabro, presidente del Sindacato vinicolo nel compartimento del Gard, propone che la viticultura paghi una stessa, per le mani del Fisco, dei premi agli esportatori; premi che si dovrebbero ricavare da una sopratassa di L. 1 per ettolitro di vino sul diritto di circolazione. Questa imposta supplementare, che i produttori di vino dovrebbero accettare, produrrebbe tutti gli anni, in ragione di 1 lira per 30 milioni di ettolitri di vino che circolano in Francia, una somma di 30 milioni. Supponendo che l'esportazione dei vini della Francia, che oscilla attualmente intorno a 1,800,000 ettolitri, riuscisse a farsi cinque volte più grande, i 30 milioni di lire dovrebbero essere divisi fra 7 milioni di ettolitri, come un premio di L. 4,50 per ogni ettolitro; il che costituirebbe un incoraggiamento non indifferente alla esportazione.

Saranno i viticultori francesi disposti a fare buon viso all'idea geniale del sig. Gustavo Fabro, rassegnandosi ad un sacrificio immediato, in attesa di vantaggi certamente grandi, ma lontani e poco appariscenti a prima vista?

Appunti.

Produzione di bozzoli in Italia e in Francia nel 1904.

In Italia la quantità di seme posto all'incubazione fu di once 1,055,000, con un prodotto totale in bozzoli di Kg. 43,743,000, e con una media, per ogni oncia di seme, di Kg. 40,70.

In Francia vennero poste all'incubazione once 183,444 di seme, con un prodotto in bozzoli di Kg. 7,825,485, e con una media per ogni oncia di seme di Kg. 42,65.

Rivista dei mercati.

Condizioni generali. — Nell'ultima quindicina negli stessi giorni, ma per la ricorrenza delle feste pasquali, che per lunga durata, causarono qualche nuovo ostacolo; lo sciopero ferroviario, che arrecava grave danno a qualche perturbazione, per la sua breve durata non lasciò effetti sensibili. All'estero, se non vere perturbazioni, si ebbero però correnti ed andamenti, separatamente negli scambi dei prodotti generali.

Le condizioni climatiche presentano buono quasi ovunque rispetto alle coltivazioni in corso; da noi si lamenta l'abbassamento di temperatura dell'ultima settimana.

Cereali. — E' il mercato dei cereali che presentano cattivi ed incerti le principali piazze estere; provvisioni pare debbano la tendenza al ribasso rispetto ai prezzi precedenti. Da noi tale tendenza non ha ancora avuto un riscontro, e quindi è grave si mantengono sostenuti, benchè gli affari siano poco attivi.

Frumento. — Prezzo con domanda buona provvisioni pel raccolto futuro, eccettuati quelli indigeni, si è compreso quindi come la cessazione al ribasso manifestata abbia in ciò la sua ragione di essere, ed avverrà nella stessa proporzione nell'aumento.

Italia. — A Torino contrattazioni limitatissime, con prezzi invariati; lo stesso si può ripetere per le maggiorenze delle altre piazze; la causa è quindi la condizione peculiare dei nostri mercati frumentari con prezzi sostenuti ed agli stessi quasi assenza a qualche aumento pei prodotti qualificati.

Francia. — Le buone previsioni pel futuro raccolto non influiscono gran che sul mercato attuale, coll'effetto che i prezzi si mantengono ovunque sostenuti.

Inghilterra. — La diminuzione di importazione nell'ultima settimana ha reagito alquanto al nuovo raccolto, ma le condizioni pel normale sviluppo del frumento sono tuttora soddisfacenti; il mercato di Londra, secondato recentemente dagli arrivi dell'Argentina, ha segnato una lieve tendenza al ribasso.

Russia. — Ad Odessa si è avuta un'alternativa di ribassi e di rialzi, e l'astinenza degli speculatori ha mercato locale. Continuano le esportazioni su larga scala, e d'altra parte i futuri mercati nella generalità della Russia si presentano buoni.

Stati Uniti. — E' qui sopratutto dove la tendenza al ribasso si è risentita maggiormente, per le ottime previsioni del raccolto e per la maggior più attiva esportazione attuale dell'Argentina.

Tunisi. — Nulla sull'orizzonte che possa far mutare le poco buone condizioni della presente produzione.

Repubblica Argentina. — Si è già sopra più volta accennato all'attività con cui dalla Plata si imbarcano sempre più l'esportazione: ad esempio, basti ritiare che dal 16 al 20 dicembre erano si compiutano esportati più di un milione di Hl., in solo intervallo di soli 5 giorni.

Riso. — Andamento assimila del cereale dei risi si mosse a Torino, Genova, Milano, Novara e nelle principali altre piazze: poche contrattazioni ma prezzi tuttora sostenuti.

Cereali minori. — *Granoturco.* — Quistione di prezzi, e richiesta discretamente attiva di questo cereale si verifica tuttora dovunque, senza che ciò implichi una tendenza ad ulteriori rialzi.

Segala. — Mercato regolare ed un lieve aumento di prezzo a Torino; negli altri centri condizioni invariate.

Avena. — Offerte limitate e quindi prezzi sostenuti, con tendenza al rialzo da noi, e Genova ed in qualche altra piazza: la fermezza di prezzo è del resto generale.

Foraggi. — Il ribasso verificatosi nella quindicina precedente da noi fu ostacolo e già per se stesso limitato al fieno; ora le più insistenti richieste di foraggio secco e di paglia, provocate dalla siccità delle scorse, hanno rialzato i prezzi.

Fieno. — Il fieno è quotato a 10 lire il quintale fuori dazio a Torino, a Milano e nelle generalità delle altre piazze si lamenta pure prezzi elevati, benchè siano ottime le previsioni pei nuovi raccolti, e si abbia già parzialmente a disposizione il foraggio verde.

Si lamenta tuttavia il recente abbassamento di temperatura che ha ritardato lo sviluppo vegetativo.

Paglia. — Sempre l'offerta ed impellenti sono i bisogni di paglia, e quindi il suo prezzo va da noi gradatamente elevandosi, come del resto negli altri mercati di consumo; ma nell'ultima settimana si è verificato un ribasso.

Bestiame. — Poca attività di contrattazioni locali ed anche in Lombardia, sia per la quaresima, sia ultimamente per lo sciopero ferroviario, il quale ha influenzato anche l'esportazione verso la Svizzera, che si è ridotta nell'ultima settimana a ben poca cosa. Prezzi invariati sostenuti.

Vini. — Mercato debole in Piemonte come lo caratterizza il risultato assunto nelle vigne degli arsenali del Monferrato, riportante mediocri affari, con prezzi però sostenuti da 32 a 40 delle qualità inferiori a quelle superiori. A Torino prezzi sostenuti da 35 a 50, dazio compreso. Nel Veneto discreti affari, a Genova calma con lievi ribassi, a Milano calma assoluta; nelle Puglie s'avvia lentamente lo smercio dei vini migliori.

Sete e bozzoli. — Una certa animazione si constata nei mercati nazionali delle sete; sono tuttora desiderati i bozzoli secchi, e si delineano i contratti per la nuova campagna bacologica, i cui inizi sono promettenti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(9)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Per Dio, capitano, questa volta siamo proprio arrocciati!.....

Il timbo, spaventato allfine, balbettò:

— Zio, zio caro..... Mamma.....

E istintivamente si avvicinò a Le Boutu. Costui lo respinse bruscamente, poi balzò sul ponte

— Ilaire di..... — esclamò, ma subito s'interruppe. Anche lui, finalmente, rimase colpito appena ebbe rilevato il disastro irreparabile: il timone era stato portato via come un'inezia.

La lotta era dunque finita; non c'era altro da fare che affidarsi al caso. E la burrasca raddoppiava, le tenebre si addensavano, sempre più cupe, attorno a loro, mentre pioveano vere cataratte.....

— Padrino, padrino! — mormorò timidamente il vecchio Giulio.

E uno degli uomini imbarcati da meno tempo si burlò della *Francesca* osò parlare più forte per tutti i camerati.

— Capitano, non c'è che un voto che possa toglierci di qui!

— Ebbene! chi ve ne impedisce? — replicò Le Boutu alzando le spalle.

Un lampo in questo momento squarciò le tenebre, ed essi poterono accorgersi che il battello era trascinato con una vertiginosa rapidità verso i bastioni dell'Hâvre.

Erano dunque al punto di naufragare là? L'uomo urlò:

— Perire forse sotto gli occhi delle nostre donne!

Improvvisò le loro famiglie dovevano senza trovarsi sulla gettata, immersi in terribili angosce.

— Purgiosi dunque tu, Giulio,

Il vecchio marinaio fece un profondo inchino:

— Capitano Le Boutu, sono stato con voi nei mari della Cina e ho veduto con voi più d'un mucchio..... Non ho avuto paura, capitano. Oggi sento che ci siamo, alla catastrofe, se..... se..... Non vi è tuttavia troppo difficile a promettere, se noi la scampiamo, di portare a Nostra Signora della Grazia..... guardate il bel modello della *Francesca* che voi avete nella vostra sala di prauso?

Le Boutu, colle braccia conserte, tentava di contemplarlo con disdegno. Ma ecco che la piccola testa di Claudino apparve al livello del ponte, e poi il suo corpo. Claudino giunse le mani:

— Per la mammina mia, zio!

Ed allora il capitano Le Boutu ricordò, non solo la mamma del piccolo Claudino, ma la sua moglie diletta, la sua Francesca, così pura, così buona. E credette di vederla sua pure sulla gettata, benchè conto volte le avesse proibito di mischiarsi alle mogli dei marinai. E senza dubbio, anch'ella doveva aver fatto quel voto.....

— Sia — egli disse.

Egli lo mormorò fra se stesso, conservando suo malgrado la piena sua libertà di spirito: « E' per lui..... per essi..... per questo piccolo. » Ma lentamente, semplicemente, dichiarò:

— Sia! Se noi rientriamo tutti, sani e salvi all'Hâvre, porteremo lassù il piccolo modello della *Francesca*.

La sua frase si perdette in un rombo di tuono. E appunto in questo momento la *Francesca*, presa in un turbine, si rizzò quasi a picco. Essi furono tutti rovesciati e ben credettero che quella fosse la fine..... Ma ciò non durò che pochi secondi. Ed una intensa emozione, una di quelle sorprese che lasciano intontiti per sempre, si impadronì di Le Boutu. Ecco, infatti, a poco a poco il tumultuoso turbine da cui erano fasciati, si allontanò; la pioggia torrenziale si calmò e le tenebre cominciarono a diradarsi. E bentosto la Francesca più non fu mossa che da una semplice ondata. E gli elementi continuavano a calmarsi. Anche quella pioggerella che succede ai grandi uragani, e che abbatte, si dice, i venti più furibondi, incominciava a cadere, dissipando tutta la bruma. L'Hâvre appariva, e la nave salvata e fondata vi riconducevano naturalmente la Francesca.

— Zio! zio!..... Ecco! la mamma.

Claudino che tosto si era messo a trottolare pel ponte, aggrappato al parapetto guardava, e nelle figure vaghe che si distinguevano sulla gettata, aveva la protesa di riconoscere sua madre.

Essi, del resto, erano già stati veduti dal porto, e senza che avessero avuto bisogno di fare segnali, una scialuppa a vapore si era staccata dalla gettata e muoveva loro incontro.

Di poi tutto fu facile e semplicissimo, tanto che, senza quell'albero scomparso, senza il timone strappato, si sarebbe potuto chiedere se davvero la *Francesca* avesse corso il grave pericolo che aveva corso.

In pochissimo tempo la scialuppa era presso di essi. Un gancio venne loro gittato, ed in mezzo alle gioiose acclamazioni dell'equipaggio, la scialuppa, straordinariamente potente nel suo piccolo corpo tarchiato, li rimorchiava verso la salvezza definitiva. Bentosto, Claudino poteva gridare con sicurezza.

— Mammina! mammina! là! là!.....

Ella era proprio al parapetto della gettata.

— E la zia Francesca! la zia Francesca!

Anch'ella, a malgrado della proibizione di suo marito, era venuta. Le braccia delle due donne si tendevano appassionatamente verso i due esseri tanto amati..... le braccia di tutte quelle donne, di quei figli di marinai. Risa e lagrime scoppiavano tra la tremenda delusione delle altre famiglie, i cui uomini erano ancora in mare.

Al vedere tante figure disperate, i marinai della *Francesca* esitarono anche più il pericolo al quale erano sfuggiti, ed in una slanciò appassionato il fido, quando ebbero oltrepassata la punta della gettata, con unanime gesto si fecero il segno della croce. Tutti gli uomini d'equipaggio si segnarono, ma non il capitano Le Boutu, troppo occupato a manovrare il battello, onde evitare gli urti contro gli altri navigli che le ultime ondulazioni della tempesta scuotevano nel porto, poi contro i muri del piccolo canale che conduce al bacino, dove dovevano abbordare.

Essi erano, infine, sulla spiaggia fra una gioia delirante. E Francesca, la sua dolce e forte donna, la metà della sua vita, quasi la sua vita intera, era tutta tremante d'emozione.

— Ebbene!..... Ebbene! — ripeteva egli ridendo; — forse che non sono giunto?

— Ah! Gregorio! Gregorio mio..... ho avuto tanta paura. Perdonami, — balbettava ella, — fra poco mi riavrò.

Per qualche minuto Francesca rimase come smarrita, aggrappata al petto di lui. Quando aperse gli occhi, i suoi sguardi caddero appunto sull'albero mancato spezzato, ed alla sbbe un nuovo fremito.

— Mio Dio! Se l'albero ti si fosse rovesciato addosso.

— Ebbene, non starai ancora a tremare per ciò che è accaduto!

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Sono pubblicati:

Dott. *Oreste Dito* - **Massoneria, Carboneria ed altre Società segrete nella storia del Risorgimento Italiano**, con appendice ed illustrazioni . . . . . L. 5 —

Maria Pratesi - **Figure e Facce d'Italia**, con illustrazioni . . . . . » 4 —

Giuseppe Borghesio - **Avviamento allo studio scientifico della lingua**, temi per le principali e più difficili regole della sintassi latina . . . . . » 2 —

Luigi De Anna - **Il verbo francese e la sua teoria dal XII al XIX secolo**; vol. 2° » 2,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

vi sono

dai disgraziati che privi di ingegno e di inventiva, hanno la sola abilità di sfruttare le idee degli altri, senza coscienza.

Quanti cercano di imitare i lavori inalterabili della rinomata *Eucalgrafia* / cercano persino di sorprendere la buona fede con delle omonimie!

Il pubblico stia in guardia e non si lasci pigliare all'amo. L'*Eucalgrafia*, fondata nel 1885, ha unica sede in Torino, via (perticì) Barbaroux, 4, piano 1°, e con sole lire cinque e centesimi cinquanta eseguisce da qualsiasi fotografia ingrandimenti fotografici inalterabili e meravigliosi.

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OGLINA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO

Liquidazione di mobili vecchi e comuni, di buona costruzione. Via Sacchi, 16. D'affittare due botteghe. 7459

BICICLETTE d'occasione concorrenza impossibile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 30. — Chiedere Catalogo Illustrato. 3426 a

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°, in Sottoscala, da Consulti di malattie occorrenti di presenza e di corrispondenza. c 7594

Debolezza virile curata col Vin del dott. Windhoff, balsamico ricostituente di *effetto immediato* per chiunque. Una scatola L. 3,75. - Cura intensiva L. 7. Importo anticipato più cent. 65 per invio. **Dott. Taramelli**, via Tadino, 52, **Milano.** 7766 M

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 16-18 e 18-19,30 c 172

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Casa *a richiesta*, A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. L. 52. 88

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, giusto e PULIZIE MONTE PIETA'

REGALO DI CARTOLINE a tutti i tabaccai, cartolai e rivenditori di cartoline, che domandano il nostro ultimo catalogo n. 107, colle interessanti e splendide novità. Ditta Deutsche Erfindungen, Milano. 7645 M

Pensionne, volendo vendere, presso famiglia onor. si preferisce impiegati. Via Lagrange, 21, Torino. c 7709

Registratore di cassa nuovo, vendo con forte sconto, **Adlon**, posta. c 741b

Da rimettere avviata tipografia. Rivolgersi a **G. Vaccarino**, via Accademia Alberting e Don Ambrois. c 7469

VENDITA DI CASA
nel centro di Torino, con prospetto su piazza, del reddito netto di annue L. 15,000. Dirigersi all'avv. **Barbesio**, via Garibaldi, 18, Torino. c 7090

Affittasi
per la stagione estiva in Balsa Canavese VILLA con appartamento di sette membri e grande giardino; adatta a famiglia signorile. — Scrivere a. c7018, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'affittare pel 1° ottobre alloggio di 7 camere, con gas, luce elettrica, termosifone, in palazzina, oltre Po. **Bellissima posizione.** Scrivere al n. 7701, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piazza San Carlo, 2
LOCALI
al piano terreno ed ammezzati per **Ufficio, Laboratorio e Magazzini.** 7661

Causa decesso
vendesi villa sui colli di Santa Margherita, prezzo netto lire 12,000. Dirigersi via Garibaldi, n. 2, p. 2°, Torino. c7296

Causa decesso
rimettesi *Trattoria de S. Luca*, in via S. Giulia, 22, avviata, poco rilievo. Rivolgersi lì. c7502

Gressoney St-Jean
d'affittare per anno con belle camere mobiliate. Rivolgersi a Laurent Leopoldo, Gressoney. c7349

Cercasi
alloggio signorile di circa 14 vani, a piano terreno, possibilmente in una palazzina con giardino. Dirigere offerte n. c7312, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi lavoranti SARTE
del Laboratorio
Rosa e Patriarca
Via Roma, 1 c7696

IMPIEGO STABILE
(quale piazzista) troverebbe giovane attivo disposto versare in conto corrente per breve tempo lire 5-8 mila presso seria Ditta. Capitale assicurato. Concludesi in corr. Scrivere, n. c7367 *Haasenstein e Vogler, Torino.*

CERCASI INGEGNERE
pratico costruzioni metalliche, da importante Stabilimento Lombardia. Dirigere offerte indicando età, pretese, referenze, N. c7408, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
terreno edificato non superiore ai 1000 mq., fuori barriera, per impianto fabbrica. Indirizzare offerte dettagliate per iscritto **A. Rignon**, corso Oporto, 19, Torino. c7695

Rappresentanti
cercansi ogni Comune articolo utilissimo, esclusivo, facilissimo, compenso lauto, nessun capitale. Casella postale 926, Milano. 7644M

300 VISITATE TUTTI la grande liquidazione di BICICLETTE
Marche originali: Victoria, Ablondon, Tre Fucili, Reliance
BICICLETTA POPOLARE da L. 50 a L. 90
Hanno un bel dire / Hanno un bel fare / Hanno un bel dire / Hanno un bel fare / Bicicletta a tal prezzo / Le biciclette Balardi / Vuoi la può dare!!! / Fanno stupire!!! c7694
BAJARDO L. - Via Lagrange, 46 (cortile)

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Haasenstein Vogler

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10, 12-13 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. 7659

Blenorragia ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c6977

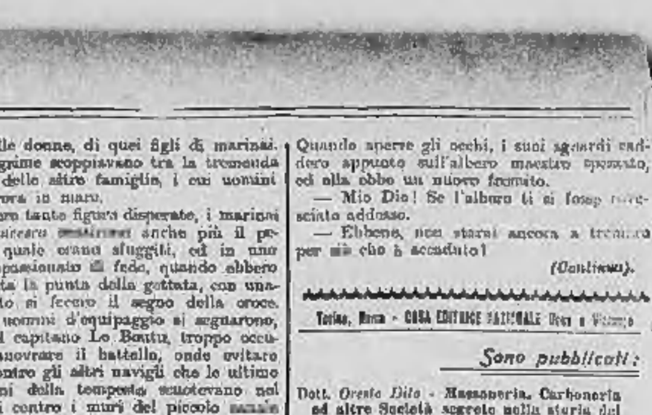
Splendido affare. Per motivi di salute
CEDO
STABILIMENTO BAGNI
di prim'ordine in Torino
— Avviatissimo — Scelta clientela — Occasione rara. —
Per schiarimenti: DEROSSI, via Carlo Alberto, 24, Torino. 7716

Incanto Volontario
Il sottoscritto notaio Stefano Ruella, residente in Torino,
NOTIFICA
che alle ore 2 del giorno 13 maggio 1905 procederà, nel suo studio in piazza Solferino, N. 1, alla vendita al pubblico incanto della casa in Moncalieri, via Torquato Tasso, al civico N. 37, al prezzo di L. 31000 ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 24 aprile p. p. c7676
Torino, 6 maggio 1905.
Stefano Ruella, *Notaio.*

Società Italiana di Conserve Alimentari
già A. BERNACHON e C.
in liquidazione
col capitale sociale di L. 400,000

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 20 maggio 1905, alle ore 14, nello studio del liquidatore ragioniere B. SANERO, in Torino, via Ottavio Revel, 17, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. - *Relazione del Liquidatore e dei Sindaci;*
2. - *Bilancio al 31 marzo 1905;*
3. - *Retribuzione del Liquidatore;*
4. - *Nomina e retribuzione dei Sindaci per l'esercizio al 31 marzo 1906.*

Per intervenire a quest'Assemblea gli Azionisti dovranno avere depositato le loro Azioni presso la Banca Commerciale Italiana, sede in Torino, almeno 5 giorni prima dell'Assemblea.
Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 8 giugno 1905, alla stessa ora e nello stesso locale. c7778
Torino, 10 maggio 1905.
Il Liquidatore.



« Guerra a Migone! gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: « Guerra a Migone! »
La lotta è suprema! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua Chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e bianco rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

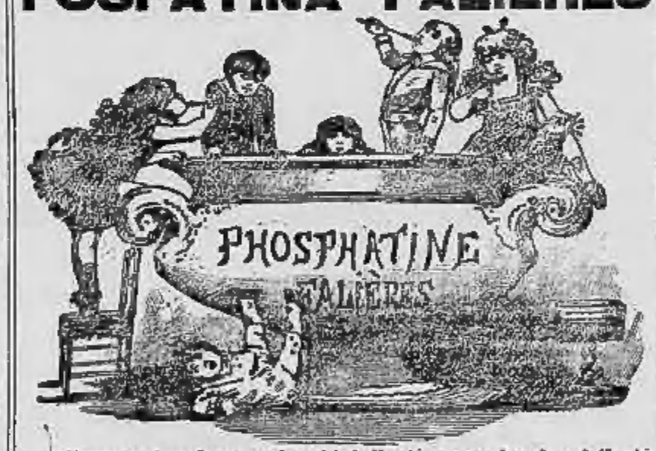
Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta* e di *Chincaglieria per Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.*

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi - Torino
E ARRIVATO
grande assortimento di
NASTRI NOVITA'
FIORI - VELETTE
PIZZI - RICAMI
PREZZO FISSO 8003

SUSA ALBERGO DEL GRAN VALENTINO
Rinnovato e nuovo, con giardino coperto. Per la stagione estiva pensione a *la table d'hôte* e bella camera L. 6,50 giornaliere. Rimessa per 10 automobili circa. c7105
SERVIZIO SCELTISSIMO

OLIO FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
Società di Pesca
BERGEN (Norvegia)
presso i Fratelli PAISSA
TORINO, Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364

FOSFATINA FALIERES



Alimento completo per bambini. Il più aggradevole ed il più raccomandato per bambini per lo slattamento. Facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.
INGROSSO E DETTAGLIO presso i
Fratelli PAISSA Fornitori delle RR. Case
Piazza San Carlo, n. 8, Torino, e presso tutti i signori Farmacisti e Droghieri.
Ingrosso: G. B. Schiapparelli, Gandolfi Achille, Borelli e Pavesio.

Acqua Minerale DI CERESOLE REALE
Ferruginosa - Alcalina
Gazosa naturale.
Medaglie d'Oro
Parigi 1880
Torino 1884
Anversa 1885
Perugia 1885
Pavia 1887
Roma 1894
Diploma d'Onore
Bologna 1888
ACQUA DA TAVOLA
digestiva, ricostituente.
Bottiglia da litro, L. 0,60
12 Bott., L. 6 - Vetro a rendere
Ingrosso e Dettaglio presso i
FRAT. PAISSA
FORNITORI RR. CASE
Piazza San Carlo, n. 8, Torino.

La Banca Commerciale Italiana.
(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 80,000,000)
SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente** 2 0/0 sulla disponibilità di
L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso | Somme maggiori con
» 50,000 con tre giorni di preavviso | 5 giorni di preavviso
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 5,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso | Somme maggiori con
» 10,000 con cinque giorni di preavviso | 10 giorni di preavviso
Depositi a risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di
L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi a tassi di interesse diversi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su rendite nominative.
Eseguisce ordini di Borsa.
Emette assegni gratuiti su tutte le piazze ove la Banca ha Filiali.
Fa qualsiasi operazione di Banca.

Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori e degli oggetti preziosi nelle case d'abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli casse argenteria, quadri, ecc., ecc., e sul suo
Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia di valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:
Cassette-forti da L. 10, 15, 20, 25 e L. 50 | all'anno
Coffres-forts L. 99 e L. 120 |
Si concedono pure abbonamenti *trimestrali* e *semestrali*.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'*incasso dei Coupons* e dei *Titoli estratti*. 6654
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(180)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Il signore ha ragione, — disse, — ma lo è così poco, che bisogna avere il compasso nell'occhio, come il signore per.....

— Oh! tu non l'hai, gli è certo!

— Per servire il signore non sarebbe forse inutile... ma se non dipendesse che da me... Avrei dovuto rimaner soldato..... era il mio affare..... Al Senegal, con quel buon capitano Labatière di cui ho già parlato al signore.....

— Sì, lo so..... egli non ti faceva mai quel rimprovero..... ma noi non siamo al Senegal, mio buon Bruno..... Via, attenzione, un'altra volta..... Lo sai bene che sono contento di te.

— E io di lei!..... Da tre anni che sono al suo servizio, si può dire che mai nulla.....

— E' vero..... nulla di nulla!.....

E la fisonomia grave dell'artista prese una espressione di dolce gaiezza... Egli battè famigliarmente una mano sulla spalla del suo domestico.

— Ah! — disse questi, prendendo la sua aria più gioviale. — Comunque, il signore è ben contento!

— Lo credo, perdinci! — rispose l'artista, con un gesto conformante la sua esclamazione.

Ma, subito, aggrottando le sopracciglia, e con voce più bassa e alquanto dura:

— L'ombra di una indiscrezione, — soggiunse, — e mi privo dei tuoi servizi, Bruno!.....

— Ah! signore, credo che non mi capace di serbare un segreto!

— Non so, non l'ho mai messo alla prova... Sei un buon ragazzo e conto su te..... ecco tutto.

— Meno male..... preferisco udire ciò dal mio padrone che udirlo promettermi una ricompensa... come a qualcuno che volesse vendere il suo silenzio..... al contrario di coloro che si pagano per farli parlare..... non sono nè l'uno, nè l'altro... un ex-soldato come me...

— Sì, te lo ripeto, tu sei un uomo buono ed onesto..... perciò non insisto..... Ciò che ti domando, un'ultima volta, è di non sostarmi i miei medaglioni.

Bruno guardò di bel nuovo l'oggetto in causa, mentre lo scultore imprimeva a quell'oggetto un leggero movimento a destra e finì per dire:

— E' quasi nulla..... ma il signore ha ragione..... come sempre.

Se ne andò, quindi, lanciando un'occhiata furibonda alle due italiane che ventavano il vasaio.

— Quelle *gourgandines!* — brontolò, rinchiudendo la porta dello studio.

Quelle *gourgandines* se ne andarono anche esse cinque minuti dopo. Il signor Brettel convenne con Mariannina un'altra seduta per l'indomani, ad un'ora precisa del pomeriggio.

— Non la incomoda che riconduca la piccina! — domandò la fanciulla. — La mamma non sa che farne, a casa, ed ella non vuole uscire che con me.

— Riconducila, se ella starà tranquilla, come oggi.

— Lo sarà anche di più..... le lascierò prendere la sua bambola..... e quando ha la sua bambola farebbe anche a meno di mangiare.....

— Ebbene, conducila, conducila.....

L'indomani, alle undici del mattino, fatta l'una e l'altra colazione, Mariannina e la sua piccola compagna s'avviarono verso la via della Faisanderie. Mariannina camminava lentamente, guardando dappertutto, sorridendo, mostrando i suoi denti bianchi e coloro che, passando, le dicevano che era bella.

Giunta all'Arco di Trionfo, ella entrò con Maria aggrappata alla sua gonna, in un ufficio degli *omnibus*, per vedere l'ora.

Le dodici ed un quarto.

In quell'ora del desinare non c'era, come in certi altri momenti della giornata, ingombro di passeggeri, entranti, uscenti, o seduti sulle panchine ad aspettare l'arrivo del veicolo che li trasporterebbe in un punto qualunque di Parigi. L'aria era piuttosto frizzante, il cielo bigio, pareva pieno di neve. Mariannina e Maria non avevano molto freddo, benchè la marcia, forzatamente lenta, causa le gambette di Maria, non avesse attivato rapidamente in esse la circolazione del sangue; ma, tuttavia, trovavano buono il caldo che si aveva nell'interno dell'ufficio.

— Sediamo, — disse Mariannina, — possiamo rimaner qui un buon quarto d'ora.

Avevano appena preso posto su una panchina, quando un fattorino lanciò una faccia alla bella ragazza, la quale non si trovò imbarazzata per rispondergli.

Nel momento in cui la risposta, alquanto vivace, usciva dalla sua bocca, ecco che un'altra ragazza, poveramente vestita, con un canestro di fiori al braccio, irruppe nell'ufficio, dicendo:

— Non c'è bisogno di biglietto, vero, a quest'ora!..... Passerà presto, la *Bourse!*

— Pinsonnette!

Quella parola fu pronunciata, ad un tempo, da uno degli impiegati e da Mariannina. La bionda fanciulla non parve sorpresa di udire il suo nome dal primo..... Da anni che ella girellava nell'una o nell'altra delle *Avenues* che fanno capo alla rotonda dell'Etoile, era conosciuta dai controllori, dai conduttori, dai cocchieri..... Ella si volse, sorpresa, dalla parte d'onde era venuta la seconda esclamazione. Ma subito, l'espressione del suo bel visino si modificò.

— Come! Sei tu? La modella!..... Vero! Abbiamo conversato ben sovente assieme, in questo ufficio..... Ma è lungo tempo..... un anno, almeno.....

— Sì non di più!..... Ma vedi che io non t'ho dimenticata.....

— E neppur io..... il tuo costume, innanzi tutto, poi i tuoi occhi!..... Hanno tutte di quegli occhi, le italiane!

— Oh! non di simili candele! — disse il controllore, galante.

— Volete farmi il piacere di lasciarci discorrere tranquillamente, voi? — disse Pinsonnette al giovane.

E a Mariannina:

— Davvero, sono contenta di vederti, tanto più.....

— La *Bourse!* — gridò il controllore, — lascierai partire il tuo *bis*....., biondina!

— Ciò non vi riguarda! Prenderò l'altro... Ho premura, ma non importa..... Ah! Dio mio! la buffa piccina che hai con te..... Alta come un palmo, e già vestita da donna..... è tua sorella!

— Sì.

— Mi pareva che tua sorella fosse più alta.

— Ne ho parecchie.

— Questa non ti somiglia..... Ha una bambola ben vestita..... ma l'ha ben insudiciato il suo vestito..... vuoi darmela, la tua bambola, piccina!

Maria strinse nervosamente la bambola contro il suo scialletto rosso..... fu quella tutta la sua risposta.

— Via, dammela..... se ti darò un soldo per comprarti un biscotto.

E Pinsonnette, curva verso la bambina, la guardava e rideva forte.

Maria indietreggiò, e l'altra, rialzandosi:

— E' selvatica, tua sorella, — disse a Mariannina, — non parla mai!

(Continua).